La Coppa Italia dal 26 agosto

1° TURNO Andata 26-8 - Ritorno 2-9	2° TURNO Andata 5-9 - Ritorno 12-9
COSENZA-BARLETTA	NAPOLI
FIORENTINA-VENEZIA	PARMA
REGGIANA-COMO	BOLOGNA
REGGINA-MODENA	LAZIO
CREMONESE-MANTOVA	CESENA
BRESCIA-SALERNITANA	SAMPDORIA
VERONA-PALERMO	TORINO
PADOVA-MONZA	INTER
AVELLINO-TARANTO	JUVENTUS
UDINESE-CASERTANA	PISA
FOGGIA-LUCCHESE	ROMA
ASCOLI-GIARRE	GENOA
ANCONA-MESSINA	BARI
PESCARA-CATANZARO	ATALANTA
LECCE-EMPOLI	CAGLIARI
TRIESTINA-LICATA	MILAN

Per la prima volta un tabellone tennistico

IL PICCOLO Sport

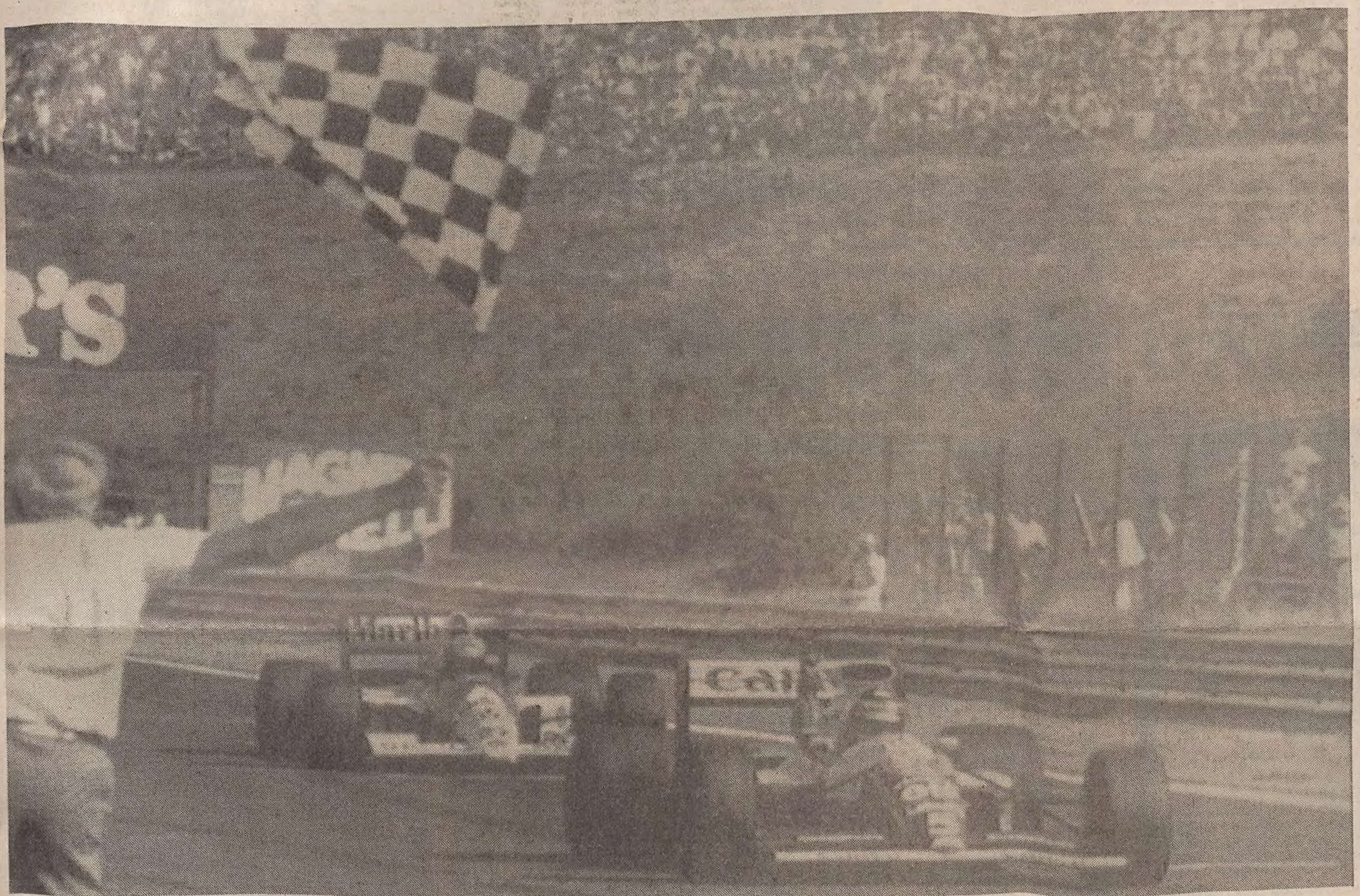
Anno **109** | *numero* **30** | *L.* **1200** *Lunedì* **13** *agosto 1990*

Risultati Totip

1ª corsa:	1°	Iscritta	2
	2°	Florens Fo	2
2ª corsa:	1°	Dakovo	2
	2°	Dardone	2
3ª corsa:	1°	Elisir Pap	x
	2°	Dastin Bi	2
4ª corsa:	1°	It's Broline	1
	2°	Extro Toscano	x
5ª corsa:	1°	Gheller Cs	1
	2°	Inglemir	x
6ª corsa:	1°	Ingeco	2
	2°	Dingone	2

FORMULA UNO / SENNA ANCOR PIU' PRIMO DOPO IL G.P. D'UNGHERIA

Boutsen non si fa sorpassare



BUDAPEST — Vittoria di Thierry Boutsen con la Williams Renault, Senna che consolida il suo primato nella classifica piloti (ora ha dieci punti di vantaggio su Prost), due Ferrari ritirate: questo il succo del Gp di Ungheria che ha avuto i suoi momenti di vivacità nell'«autoscontro» che ha coinvolto Senna, Nannini, Berger, Mansell, Alesi e Martini.

Al via, Berger scavalca Patrese e si forma così un «trenino» composto da Boutsen, Berger, Patrese, Senna, Mansell che sembra destinato a durare a lungo visto che il circuito ungherese offre una sola possibilità di sorpasso sul rettilineo del box.

Sono partiti tutti con l'idea dichiarata di non cambiare gomme per l'intera corsa. Senna, invece, è costretto ben presto e suo malgrado a rompere questo schema. Un sassolino si infila tra il freno e un pneumatico costringendolo a fermarsi ai box per la sostituzione delle gomme. Un'operazione che si rivela fruttifera per il brasiliano che con pneumatici freschi comincia a volare guadagnando un paio di secondi al giro. Prost è nelle retrovie mentre Mansell nelle prime posizioni non dà l'impressione di poter attaccare a fondo.

Il primo episodio di «autoscontro» avviene tra Jean Alesi e Pierluigi Martini. Il francese che aveva dato filo da torcere sia a Senna che a Prost viene così eliminato.

Berger e Patrese si fermano, contro i programmi fatti, a cambiare le gomme e la classifica cambia un po' animando la scena di un noioso Gran Premio di Ungheria. Alle spalle di Boutsen si piazza un volitivo Alessandro Nannini che con la Benetton Ford comincia a insidiare Boutsen da vicino. Ma a questo punto c'è il secondo autoscontro: Senna cerca di superare Nannini in curva e lo butta fuori in malo modo e senza tanti complimenti.

Mentre l'italiano è costretto al ritiro, il brasiliano si avvicina a Boutsen. Poi è Berger, rimontato anche lui prepotentemente dalle retrovie grazie alle gomme più fresche, a buttare fuori Mansell durante un sorpasso in curva. Prost si è già ritirato col cambio rotto.

Senna ormai si sente al sicuro e non azzarda più di tanto ritenendosi soddisfatto dai sei punti che gli derivano dal secondo posto. Eccellente stratega, degno emulo del professor Prost si rivela il belga Thierry Boutsen che nonostante il degrado delle gomme ha tenuto a bada tutti coloro che hanno tentato di togliergli il comando della gara.

Servizi a pag. **VII**

CALCIO

Serie A pag. **II**

Triestina pag. **III**

Udinese pag. **IV**

BASKET

Stefanel pag. **V**

MOTORI

Auto F1 e motociclismo pag. **VII**

BASKET / A BUENOS AIRES FRA I PROTAGONISTI DEL MONDIALE

Prima fase, minestra riscaldata

Dall'inviato
Lorenzo Sani

I messaggi di Petrovic - Il primo sconfitto é Nikos Gallis che non credeva nella sua Grecia - Romay il play spagnolo col 62 di scarpe

BUENOS AIRES — Una notte tutti insieme, nel salone delle feste dello Sheraton di Buenos Aires che a Ferragosto offrirà uno spettacolo vietato ai minori di cinquant'anni e ai diabetici: Julio Iglesias. A dispetto della stagione e dell'ugola al miele, non nevicherà. Solo il barometro, sereno, 28 gradi in sei capitali federali argentine, ha fatto crollare un record in questo Mondiale che ha perso per strada Italia e Spagna cortigiane invitate alla tavola del vecchio impero dei canestri, oggi decadute ed esiliate insieme tra i colori stratificati delle montagne di Salta. Non potranno neanche bere per dimenticare, azzurri e spagnoli, perché le botticelle di ciliegio, nelle cantine del nord, custodiscono un vino giovane e purissimo, il migliore, che per nostra disgrazia però non dà alla testa. E a proposito di «cabezas», non cadrà subito — come i settanta giornalisti iberici al seguito della nazionale chiedono ormai da due anni — nemmeno quella di Anton Diaz Miguel, da più di venti stagioni alla guida della selezione amarilla: la Federazione gli ha infatti confermato il contratto fino alle Olimpiadi del 1992 a Barcellona, prima di cedere il timone a quel Aito che ha fatto di tutto per distruggere a livello europeo il Barcellona. E con ottimi risultati.

Si scende tutti allo Sheraton, fermata obbligatoria e capolinea di un mondo - basket che da ieri ha messo sui vagoni del treno della consolazione le otto formazioni che non vedranno il Luna Park di Buenos Aires, teatro tempo fa del matrimonio di Maradona con Claudia Villafane, oggi dello sprint decisivo verso l'oro iridato. Così s'incrocia Romay, il centro spagnolo che porta il 62 di scarpe, con una mano rotta, chiacchierare con Alexander Volkov che per nessuna cosa al mondo oggi vuole lasciare Atlanta e gli States nonostante la corte serrata che numerose formazioni europee hanno lanciato al russo tuttofare.

Drazen Petrovic continua invece a lanciare messaggi a Portland chiedendo per la prima volta più spazio in campo, non più soldi, mentre Flor Melendez — astemio coach del Portorico — giura di avere le carte in regola per vincere il mondiale: «In fondo gli Stati Uniti li abbiamo già battuti in Coppa America e la Jugoslavia qui l'altra sera 82-75 dopo aver recuperato 17 punti nel secondo tempo». Non è sfiorato nemmeno dal dubbio che l'entourage slavo è una certezza, e cioè che la squadra, che sta in verità giocando malissimo, abbia perso apposta per evitare in questo secondo round gli Usa e l'Argentina, contro la quale non è mai possibile disputare un match vero per tanti ed ovvi motivi.

Ma dalla minestra riscaldata della fase d'apertura appena lasciata alle spalle, è già uscito il nome del primo grande sconfitto: Nikos Galis. La Grecia, senza il suo divino braccio armato, sta giocando meglio regalando soprattutto a Yannakis quelle responsabilità che mai si è rifiutato di prendere in carriera. Galis è rimasto a Salonicco perché la Federazione non gli ha dato 200 mila dollari di premio, perché il presidente dell'Aris, Mikaylidis, si è dimesso ed ora il giocatore vuole controllare da vicino l'evolversi della situazione societaria, ma anche perché — sostengono i giornalisti greci — su questa nazionale opposta in apertura subito agli States, non avrebbe giocato un soldo convinto com'era che il futuro più probabile fossero le finali di consolazione a Salta.

«Non ho visto la partita con gli americani perché mi stavo allenando da solo in palestra» ha detto Galis nel tentativo improbabile di recuperare popolarità e soprattutto affetto in una Grecia che sa di poter tranquillamente ora fare a meno di lui. La squadra infatti continua a crescere e certamente confermerà anche a livello mondiale quelle posizioni di assoluta rilevanza scalate in Europa. La fiducia e la speranza sono riposte anche nelle mani da pianista di Nassos Galaktaros, scoperto da Cresco Cosic ai tempi dell'infelice parentesi sulla panchina dell'Aek di Atene. 21 anni, ala guardia di 2,03, figlio di un direttore d'orchestra, e lui pure pianista fino al giorno in cui venne rapito dai parquettes.

Galaktaros ha la faccia pulita ed il cuore di chi può sfondare in un mondo difficile come quello della pallacanestro. Non basta solo il talento, che per altro è in quantità superiore alla media, ci vogliono tante altre doti che pure non mancano. Arrivato alla prima divisione greca solo l'anno scorso ed in nazionale da poche settimane ha già fatto centro. Il suo trasferimento record, per 500 mila dollari, dai dilettanti greci dell'Amintas, la squadra di quarta divisione nella quale militò anche l'arbitro internazione Costas Rigas, all'Aek, fu l'unico colpo del presidente Somiadis, poi finito in carcere per contrabbando.

Oggi il giovane Mozart dei canestri, l'unico che può fregiarsi di questo soprannome a pieno titolo, sfiorato da tante peripezie altrui e capace di segnare 44 punti agli azzurri negli Europei juniores dell'88, è qui per dimostrare a questo mondo vecchio e senza scosse, ammalato di americanofilia e rovinato spesso dagli allenatori, che i fiori possono ancora crescere spontaneamente dove non arrivano la chimica e la programmazione computerizzata dei nuovi contadini.

BASKET / ITALIA A SALTA PER CONSOLARSI

Per la prima volta con l'Angola

Stasera comincia per gli azzurri la corsa al nono posto

SALTA — Un viaggio sul charter della delusione anche per gli azzurri per raggiungere la lontana Salta, quasi al confine con la Bolivia, sede del girone di consolazione di questo mondiale. Ma se per molte squadre (Venezuela, Angola, Cina, Corea del Sud ed Egitto) era una destinazione prevedibile, le altre tre — Italia, Canada e Spagna — contavano molto di evitare questo trasferimento.

Sono tre formazioni che hanno fatto storia nel basket internazionale: il Canada, senza andare all'argento olimpico del '36 a Berlino, vanta due quarti posti (Montreal e Los Angeles) e un sesto (Seul) nelle ultime tre Olimpiadi alle quali ha preso parte. La Spagna negli ultimi dieci anni ha messo insieme il quarto posto ai Giochi di Mosca, l'argento a Los Angeles e agli europei di Nantes oltre a una serie di piazzamenti. L'Italia vanta l'argento di Mosca, l'oro di Nantes e il bronzo di Stoccarda nella prima metà del decennio.

Eccole invece a contendersi un ben magro nono posto, che non consolerà alcuno. E se la Spagna ha almeno la serenità di aver lasciato il passo a due squadre più forti come Usa e Grecia, Italia e Canada arrivano qui con il sospetto di essere state vittime di una macchinazione, concretizzatasi con la vittoria a sorpresa dell'Australia sul Brasile e con la incredibile (e non del tutto limpida) rimonta dell'Argentina negli ultimi tre minuti della gara con i canadesi.

Italia, Canada e Spagna sono nettamente le tre più forti di questo torneo di consolazione ma bisognerà vedere con quale spirito lo affronteranno. «Non voglio cali di tensione, pretendo una buona pallacanestro fino alla fine» ha detto Gamba lasciando una Rosario che, all'affetto degli emigrati italiani, ha unito l'ostilità del pubblico argentino nel ricordo del mondiale calcistico. Una ostilità manifestatasi fino alla fine con il grido «Diego, Diego» (con chiaro riferimento a Maradona) e la ironica canzoncina «Un minuto di silenzio per la morte dell'Italia», intonata da gruppi di ragazzotti.

«Mi spiace soprattutto per i ragazzi — commenta Cesare Rubini, responsabile del settore squadre nazionali — perché la squadra stava venendo fuori bene, dopo un periodo di rodaggio. Adesso stiamo a vedere come reagiranno perché anche questo è importante per il futuro». Un avvertimento a onorare fino in fondo un mondiale senza sorrisi. Poi, a bocce ferme, si valuterà la situazione nel suo insieme, cercando di capire fin dove hanno inciso gli errori (e qualcuno c'è stato, di scelta e di programmazione) e fin dove ha messo lo zampino la sfortuna.

Per gli azzurri il girone di consolazione si apre con la inedita sfida con l'Angola, oggi alle ore 19 (le 24 in Italia). Le due nazionali non si sono mai incontrate.

Gli africani sono stati visionati da Bruno Arrigoni che, prima di prendere possesso del nuovo incarico di assistente allenatore della Clear Cantù, ha svolto mansioni di osservatore per conto del ct in questo mondiale. Arrigoni ha seguito Venezuela-Angola, ha riportato una buonissima impressione dei venezuelani e in particolare di Herrera («uno che potrebbe benissimo giocare come straniero in Italia, almeno in A2»), ma ha fatto anche un buon rapporto sugli angolani: il più forte è sicuramente Conceicao, che ha giocato all'estero nel Benfica Lisbona (fu visto all'opera in Coppa dei campioni contro la Philips Milano) e che comunque qualche anno fa «rischiò» addirittura di venire a giocare in Italia. «L'Angola ha un gioco molto controllato, fa un sacco di passaggi e proprio per questa caratteristica non va mai incontro a grossi passivi» ha spiegato Arrigoni.

E' probabile che, in queste cinque partite, Gamba utilizzi con maggior frequenza gli uomini della panchina, per dare a tutti l'opportunità di esprimersi. Ma Antonello Riva potrebbe ugualmente trovare buoni spazi, anche per trovare il modo di difendere la sua posizione nella classifica dei cannonieri, che lo ha visto al primo posto dopo la prima fase.

Bel calcio d'agosto

CESENA — Tante le squadre di serie A impegnate nelle amichevoli di ieri. Il Milan (nella foto i due campioni olandesi Van Basten e Gullit) con doppietta di Carobbi ha battuto per 2 a 0 il Cesena; uno a uno invece fra Inter e Fiorentina e sempre 1 a 1 per la Juventus al suo esordio in amichevole con il Lucerna.

Servizi nella pagina **II**

CALCIO

TIEPIDISSIMO ESORDIO IN SVIZZERA DELLA CORAZZATA JUVENTUS

Cinquantun miliardi da rivedere

Tanto ha speso Agnelli (presente in tribuna) per rinforzare la squadra «ricca» di Baggio e Schillaci

La prima uscita stagionale dei bianconeri non molto ha offerto agli oltre 17 mila spettatori paganti carichi di entusiasmo - Primo messaggio a Maifredi dall'Avvocato: «Di gioco ne ho visto proprio poco»

1-1

LUCERNA: Mellacina, Gmuer, Baumann, Birrer, Van Eck, Schoenberger, Moser, Knup, Eriksen, Nadig, Tuce. All. Rausch.
JUVENTUS: Tacconi (Bonaiuti), Napoli (Luppi), Julio Cesar, Galia (Alessio), De Marchi (Bonetti), De Agostini, Fortunato (Corini), Marocchi (De Min), Di Canio (Serena), Baggio (Orlando), Schillaci. All. Maifredi.
Arbitro: Bianchi (Chiasso).
Marcatori: Knup al 10', De Min al 73'.
Note: pomeriggio caldissimo. In tribuna l'avvocato Agnelli accompagnato da Luca di Montezemolo. Spettatori paganti 17.300 per un incasso di 300 milioni.

Dall'inviato
Oddone Nordio

LUCERNA — L'elicottero dell'Avvocato, bianco e azzurro, ha atterrato alle 17.19 su uno spiazzo antistante lo stadio Allmend. L'Avvocato proveniva da Saint Moritz. Un'ora prima aveva atterrato un altro elicottero che trasportava un altro avvocato: Luca di Montezemolo accompagnato dal figlio Nicolò. Montezemolo si è recato nell'albergo della Juventus dove si è intrattenuto con la squadra. L'avvocato Agnelli, invece, appena giunto allo stadio di Lucerna, si è recato negli spogliatoi dove ha brevemente parlato con l'allenatore Maifredi. Poi ha dispensato alcune battute: «Per favore niente foto con Baggio, ormai sono tutte uguali. Ah, davvero Casiraghi è militare? Per fortuna che il ministro della Difesa (Rognoni) è un tifoso juventino, e allora il nostro giovanotto non andrà nel Golfo. Bravo Schillaci, ha ricevuto tanti complimenti durante il mondiale. Adesso cerchi di guadagnarseli. Walker? Non potevamo più prenderlo, ormai la società inglese proprietaria del suo cartellino aveva messo in vendita tutti gli abbonamenti. Sarebbe diventato un affare di stato acquistarlo. Peccato, perché è un grande giocatore. Le prospettive della Juventus per la prossima stagione? Saremo pronti tra un anno, adesso dobbiamo sistemarci, abbiamo cambiato molto. Vedo quattro-cinque squadre bene attrezzate. Su tutte mi fa paura l'Inter. Il campionato italiano è come il Tour de France: basta una foratura e sei tagliato fuori di tutto».
Prima di andarsene, l'avvocato Agnelli ha dispensato alcuni giudizi sulla prestazione della Juventus. «Mi sono piaciuti Di Canio e Julio Cesar. Di gioco ne ho visto davvero poco».
E' il primo messaggio per Maifredi. E in effetti la Juventus alla sua prima uscita ufficiale della stagione ha offerto ben poco a una folla strabocchevole ed entusiasta. Diciassettemila persone presenti nel civettuolo stadio di Lucerna provenienti da ogni angolo d'Italia, dall'Europa e dal Cile. Sono giunti anche dalla Bulgaria. E' incredibile il fascino che suscita ancora questa squadra, e i tifosi ne hanno ben donde di seguirla per amore e interesse perché i cinquantun miliardi spesi dall'Avvocato sul mercato hanno consegnato a Maifredi una squadra composta da molti assi ma ancora da dimostrare se alla lunga sarà competitiva.
Maifredi ha davvero ancora molto da lavorare. Nel primo tempo ha schierato una formazione a sorpresa lasciando in panchina Bonetti e Alessio e schierando nel ruolo di centrale assieme a Julio Cesar De Marchi. Sulla fascia destra ha azionato Napoli sostituito poi nella ripresa da Luppi. Entrambi hanno offerto una prestazione confortante. Al 28' Maifredi è stato costretto a rivedere i propri piani tattici a causa dell'infortunio che ha costretto De Marchi ad abbandonare. Allora è entrato Bonetti che si è schierato in coppia con Julio Cesar al centro della difesa. La squadra juventina è apparsa ancora a corto di preparazione. In difesa bene oltre a Luppi e Napoli anche De Agostini, ma il negretto Julio Cesar, in possesso sicuramente di un tecnica sopraffina, ha palesato un lentezza pachidermica e dunque assai preoccupante, tanto è vero che Tacconi finché è rimasto in campo è stato costretto un paio di volte ad uscire alla disperata con i piedi. Maifredi ha schierato la difesa rigidamente a zona, quattro difensori in linea, ma molti automatismi devono essere ancora recepiti dai giocatori.
Il Lucerna, che pure aveva giocato sabato sera in campionato, ha preso sul serio l'impegno e già al 10' passava in vantaggio con Knup che riprendeva una respinta di Tacconi su precedente tiro di un attaccante svizzero. E nella circostanza la difesa bianconera non è apparsa immune da pecche. A corto di preparazione è sembrato Marocchi piuttosto imballato e fermo sulle gambe, mentre nel primo tempo Baggio ha deliziato la platea con qualche giocata di classe ma niente di più. In bella evidenza Schillaci apparso mobile e scattante mentre Di Canio è apparso già ben concentrato e inserito negli schemi bianconeri. Mancava anche Haessler e questo può essere una scusante per il gioco non brillante espresso dalla Juventus.
Il pareggio bianconero è giunto negli ultimi minuti della partita e lo ha siglato De Min, che era appena entrato, con un colpo di testa che ha sorpreso il portiere svizzero.
La prima impressione della nuova Juventus non è sicuramente positiva. Maifredi deve lavorare ancora parecchio, ma a sua scusante c'è da dire che la squadra lavora da appena dodici giorni e il nuovo tecnico la sta impostando su temi tattici completamente diversi da quelli degli ultimi anni.

Schillaci viene sgambettato dallo svizzero Van Eck: il bomber azzurro non è stato all'altezza della sua fama.

FACILE IL MILAN SUL CESENA

Per due volte Carobbi

Squadra ancora tutta da registrare ma Gullit è già un Diavolo

Il tulipano nero, Ruud Gullit, è apparso già in splendida forma. Un vero e proprio Diavolo in tutte zone del campo.

0-2

CESENA: Antonioli, Calcaterra, Nobile, Esposito (67 Flamigni), Barcella (70 Ansaldi), Jozic, Pierleoni, Del Bianco (60 Piraccini), Amarildo (60 Dukic), Giovannelli (60 Turchetta), Ciocci. All: Lippi.
MILAN: Pazzagli (46 Rossi), Costi (46 Nava), Carobbi, Gaudenzi (46 Salvatori), Galli, Tassotti, Agostini, Carbone (46 Simone), Van Basten (64 Stroppa), Gullit, Evani. All: Sacchi.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
MARCATORI: 50 e 53 Carobbi.
NOTE: spettatori 11.697 per un incasso di 222 milioni e 615 mila lire. In tribuna Azeglio Vicini. Angoli 5-1 per il Milan.

Dall'inviato
Stefano Biondi

CESENA — Maifredi lo dice, Sacchi lo fa e nella ripresa ecco un Milan schierato con quattro punte: Gullit, Van Basten, Agostini e Simone. Diavolo irrestibile? Non esageriamo: un bel Milan, un grande Gullit, ma il miglior attacco è sempre la difesa, visto che le due reti dei rossoneri è il terzino Carobbi a metterle nel sacco.
Contro il Milan tritatutto questo Cesena dalla tante incognite resiste un tempo, poi perde clamorosamente il confronto sul piano atletico e quando va in riserva di ossigeno, si esalta il collettivo rossonero, s'imbambola la difesa del Cesena e Carobbi nel giro di quattro minuti chiude la partita e apre qualche dubbio sulla consistenza della squadra romagnola. Il Cesena nel primo tempo ha retto bene il confronto, ha avuto in Calcaterra e Barcella due implcabili controllori per Agostini e Van Basten, ma quando il Biscione a sonagli si è attorciliato nella metà campo degli avversari, sono stati dolori.
A vedere la prima partita «vera» del dopo Mondiale c'era anche Vicini, ovviamente nella veste di turista, ma mancava il grande pubblico. Per i bagarini è stata una disfatta storica: i biglietti si compravano dieci minuti prima del via al mercato nero per cifre ridicole, mentre al botteghino una tribuna costava 90.000 lire. Riflettiamoci un attimo e cerchiamo di capire se questi sono i primi effetti dell'overdose di calcio. Forse sì, allora bisogna suonare l'allarme, perché il pubblico ha capito che spesso prezzi e spettacolo non sono sullo stesso livello.
Stavolta però valeva la pena mettere mano al portafogli se non altro per vedere in che condizioni è, ad un mese dall'inizio del campionato, il signor Gullit. Strepitoso, una forza della natura, incontenibile. Sacchi al tulipano nero deve aver detto presapoco quello che Bigon dice sempre a Maradona: vai e fai quello che ti viene meglio. Bene, Gullit ha fatto di tutto e anche qualcosa di più. Una meteora, un pericolo costante per il Cesena, un ossessione per Evani che di questo Milan doveva essere il regista. Ma quale regista! Gullit prendeva la palla dai difensori e poi impostava, tirava, crossava, correva a destra e a sinistra. Van Basten ha cercato di tenere il ritmo del suo compagno e non c'è riuscito, ma quando gli olandesi (per ora manca ancora Rijkaard) saranno tutti in forma, bisognerà rivedere la teoria dello strapotere tedesco anche sul nostro campionato. Un Gullit così non si vedeva da un anno e mezzo e forse in troppi si erano dimenticati di cosa è capace quest'uomo.
Gullit ha cercato di mandare in gol anche un Agostini forse bloccato dall'emozione o forse ancora un po' spaesato nel gioco di Sacchi. Al 40' Ruud ha messo sui piedi del Condor un pallone «troppo» facile, ma il grande ex della serata è arrivato davanti alla porta senza coordinazione, ha cercato un improbabile tocco di esterno e ha ha appoggiato la palla sulla linea di fondo. Pazienza, anche se la gente di Cesena avrebbe preferito perdere per opera del suo pupillo piuttosto che per gli slalom di Carobbi, difensore che vive il suo momento di gloria oggi, finché Baresi e Maldini sono a riposo. Domani, chissà. Comunque Carobbi al 50 è partito sulla fascia come una vaporiera, ha scambiato con Tassotti e ha infilato Antonioli. Tre minuti più tardi la replica. Un altro corridoio libero per il biondo difensore del Milan (Del Bianco, dov'eri?), scambio ravvicinato con Van Basten, un dribbling su Jozic, un altro su Barcella, tocco di piatto destro e la partita si chiude così. Rimane qualche interrogativo sull'attacco del Cesena: Ciocci fa molto fumo e poco arrosto ma almeno «fa»; Amarildo proprio non fa nulla. Lippi, invece, deve fare qualcosa: può, ad esempio, rendere più concreto un Cesena che per ora lascia soltanto intravedere buone cose. Se non si fosse sentito appagato, il Milan avrebbe potuto dilagare: meno male che in agosto sono tutti amici e un 2-0 basta avanza.

IL RE DI NAPOLI QUEST'ANNO TORNA IN ANTICIPO

Maradona dimagrisce a Posillipo

Nessun commento sui mondiali - Probabilmente seguirà la dieta del dottor Chenot

Proveniva da Miami via Parigi - Non ha voluto in alcun modo rispondere alle domande della stampa Il Napoli: «Diego è in ferie fino al 20 agosto e può fare ciò che vuole» - Autografi a tre tifose

NAPOLI — Diego Armando Maradona è tornato ieri a Napoli per la prima volta dopo la conclusione del Mondiale. L'asso argentino è giunto verso le 14 all'aeroporto di Capodichino con il volo 640 dell'Air France proveniente da Parigi. Il calciatore, che è apparso sorridente e per nulla affaticato, proveniva da Miami con un aereo che ha fatto scalo all'aeroporto di Parigi da dove ha proseguito il viaggio per Napoli. Qui all'aeroporto erano ad attenderlo con bandiere e sciarpe oltre trecento tifosi partenopei, i quali sono rimasti in parte delusi poiché la dirigenza della dogana ha autorizzato l'ingresso all'interno dello scalo aeroportuale dell'automobile di proprietà dell'argentino, guidata da un autista. Maradona è salito in fretta all'interno della vettura che è poi uscita attraverso l'aeroporto militare eludendo giornalisti e tifosi. L'auto si è diretta a forte velocità verso le strade del centro.
Diego Maradona alla guida della sua Mercedes bianca, in compagnia della moglie, Claudia Villafanes e delle due bambine, Dalmita e Giannina, all'uscita dell'aeroporto militare ha imboccato immediatamente la tangenziale per raggiungere la propria abitazione in via Scipione Capece. Poco dopo l'argentino è stato raggiunto da una decina di giornalisti e dalle telecamere della Rai Tv. Alle sollecitazioni dei cronisti, Maradona si è affacciato al balcone del suo attico, con il volto sorridente e disteso in jeans e maglietta e a piedi nudi.
Alle richieste dei giornalisti di rilasciare un'intervista, il giocatore opponeva un cortese rifiuto: «Sono ancora in vacanza fino al giorno venti agosto — affermava — e prima di quella data ho solo intenzione di riposare». «Ma siamo venuti da ogni parte dell'Italia, interrompendo le nostre vacanze», esclamava un giornalista.
«Ma chi vi ha detto che dovevate interromperle per me», rispondeva Diego, in tono scherzoso. L'ex campione del mondo poco dopo consentiva, invece, l'ingresso nella propria casa a tre giovani tifose, sue amiche, Elena, Anna e Carmen, alle quali apponeva l'autografo su un calendario con le sue foto. Emozionate e felici, le fans dell'asso sudamericano lasciavano casa Maradona dopo circa dieci minuti.
Terminava così il breve ma intenso pomeriggio del ritorno a Napoli di Diego Armando Maradona, evidentemente stanco del viaggio transoceanico. Secondo indiscrezioni, il capitano azzurro potrebbe trascorrere il periodo di Ferragosto a bordo della sua imbarcazione privata, la «Dalmin», ormeggiata nel porto turistico di Mergellina.
Un portavoce del Calcio Napoli ha ribadito che la società di piazza dei Martiri, sin da prima del ritiro della squadra per la preparazione precampionato, aveva comunicato che Maradona si sarebbe aggregato ai compagni subito dopo il 20 agosto. Pertanto — ha aggiunto il portavoce — i movimenti attuali del calciatore, che cadono in un periodo di vacanze regolarmente concesse, non interessano alla società partenopea per cui Maradona può fare quello che vuole.
Secondo quanto si è appreso da indiscrezioni in ambienti vicini a Maradona, il fatto che quest'ultimo sia rientrato in Italia prima del 20 agosto conferma la volontà del calciatore argentino di attuare un programma dietetico, a casa sua, sulla base delle indicazioni ricevute dal dott. Chenot, il titolare di villa Eden a Merano. Qui Diego Armando Maradona si recò due anni fa per trascorrere un periodo di cure.
Si è anche appreso che, come già avvenuto nei mesi scorsi, il dott. Chenot invierà nei prossimi giorni a casa del calciatore argentino, in via Scipione Capece, nella zona residenziale di Posillipo, un proprio assistente. Questi ha il compito di controllare Maradona durante l'attuazione del programma dietetico prescrittogli. In casa Maradona, mesi addietro, giunse lo stesso Chenot per analogo motivo.

AMICHEVOLE
Reggiana 1
Napoli 1

MARCATORI: 2' Gori, 56' Mauro su rigore.
REGGIANA: Facciolo (70' Cesaretti), De Vecchi, Villa, Daniel (67' Bertozzi), De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiori (71' Dominissini), Morello, Lantignotti, Gori.
NAPOLI: Galli (46' Taglialatela), Ferrara (70' Altomare), Francini, Crippa, Baroni (46' Rizzardi), Corradini, Mauro, De Napoli, Careca (46' Incocciati), Venturini (46' Zola), Silenzi.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: angoli 4-4. Spettatori 4584; serata calda, terreno in buone condizioni. Prima della partita ad Andrea Silenzi, ex granata e capocanniere cadetto della passata stagione con 23 reti, è stata consegnata una targa ricordo.

Diego Armando Maradona saluta dal balcone di casa sua, a piedi nudi, la gente venuta a salutarlo

Dunga salva i gigliati contro un'Inter più attrezzata

1-1

Fiorentina: Landucci, Dell'Oglio (Fiondella dal 75'), Pin (Volpecina dal 72'), Dunga (Iachini dal 72'), Faccenda, Malusci, Buso (Banchelli dal 64'), Kubik (Vascotto dal 75'), Borgonovo (Nappi dal 71'), Fuser (Zironelli dal 64'), Rossini.
Inter: Zenga (Malgioglio dal 46'), Bergomi (Tacchinardi dal 46'), Brehme (Baresi dal 46'), Berti, Ferri (Paganin dal 46'), Battistini, Bianchi (Marzio dal 46'), Stringara, Klinsmannn, Matthaeus (Mandorlini dal 46, Grossi dal 63'), Serena (Del Vecchio dal 46').
Arbitro: Coppetelli di Tivoli
Marcatori: nel primo tempo al 21' Matthaeus (rigore), nella ripresa al 14' Dunga
Spettatori 6.719, incasso 193.910.000. Ammonito Matthaeus.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

MASSA - Sono state due partite di quarantacinque minuti l'una. Nella prima la Fiorentina ha affrontato l'Inter vera e ha chiuso con un gol al passivo segnato da Matthaeus su rigore, nella seconda ha trovato l'Inter bis, tutta affidata alle riserve, e dopo il gol di Dunga anche Lazaroni ha fatto molti cambi. A rimanere in campo per novanta minuti sono rimasti soltanto Landucci, Faccenda, Malusci, Rossini, da parte viola, Battistini, Stringara e Klinsmann da parte nerazzurra. Proprio Stringara ha colpito il palo al novantesimo.
Buona l'Inter vera, soprattutto con Matthaeus e Serena. Nella Fiorentina il migliore è stato Landucci, e questo spiega tutto, o almeno molto. Mancava Lacatus, al suo posto c'era Buso. In difesa, riemergeva Faccenda con Rossini ex interista. Di grande difficoltà per i viola arrivare a rete. Borgonovo si è trovato desolatamente solo, e non è la prima volta. Chiedere a Kubik di vestirsi calcisticamente da Valdo sarebbe ridicolo.
La Fiorentina si è trovata in difficoltà anche a centrocampo, dove soltanto Dunga ha retto all'urto di un avversario molto più attrezzato, ed ha avuto il merito di segnare appunto la rete del pari.
Un'oretta prima del via è stato risolto il mistero Kubik, chissà però per quanto e soprattutto se davvero fino in fondo. Nello scendere dal pullman il cecoslovacco aveva esclamato con un sorriso: «Sì, io gioco». Ci eravamo lasciati, qualcuno lo ricorderà, con una specie di dubbio che suonava così: Lazaroni ha messo in squadra Kubik sulla base del benestare abbastanza sconcertante ricevuto da Previdi dopo il fallimento, sconcertante anche quello, della trattativa per l'ingaggio di Valdo, ma Caliendo ha suggerito al suo assistito di non giocare. Non più tardi di mercoledì scorso il rapporto tra il giocatore e la Fiorentina fu dato per risolto d'amore e d'accordo, si fa per dire, con tanto di buonuscita. Mai sentito parlare di soldi, ha detto Kubik, Ma allora, il sì a Lazaroni per giocare chi lo ha dato? Con Caliendo non sono riuscito a parlare, è stata la risposta di Kubik, ma siccome c'è l'assicurazione, ho deciso di giocare. Fine della puntata, e inizio della partita. In tribuna c'era Vogts, ez terzino della nazionale tedesca campione del mondo nel '74 e ora commissario tecnico al posto del largamente appagato, e anche pagato s'intende, Franz Beckenbauer.
Qualche fischio a Berti secondo un copione ormai logoro, uno striscione nerazzurro in fiamme (improbabile l'autocombustione), un applauso all'ex viola Battistini: questo il prologo. Come strategia, la partita proponeva da parte viola una coppia di difensori centrali con Pin a destra su Klinsmann e Faccenda a sinistra su Serena, beninteso intercambiabili, Dell' Oglio sulle piste di Brehme, Rossini su quelle più ravvicinate di Bianchi, Malusci ovviamente libero. Da parte nerazzurra, logica marcatura di Ferri su Borgonovo e di Bergomi su Buso.
Palla gol per l'Inter al decimo minuto su angolo di Brehme con eccellente e potente stacco di Serena e ottima replica di Landucci. E al 20' su un cross di Bianchi dalla destra, Pin è saltato su Berti, che è franato. Rigore, ha detto Coppetelli. Esecuzione sicura di Matthaeus alla sinistra del portiere.
C'erano parecchia Inter e poca Fiorentina, come quando Matthaeus ha lanciato in profondità Serena sul quale Malusci è intervenuto fallosamente al limite dell'area ed è stato ammonito. Numerosi i richiami di Lazaroni nel tentativo di rettificare la posizione di alcuni giocatori. Trapattoni invece si godeva le giocate rapide dei suoi che portavano spesso Bianchi al traversone. In fase d'attacco i viola si sono espressi con un bel tiro di Dunga su calcio piazzato e un tentativo di Malusci, alto.
Nella ripresa l'Inter ha cambiato sei uomini, a beneficio di riserve. E'cominciata perciò un'altra partita, totalmente diversa, e beninteso con diverse risultanze per la Fiorentina, che da parte sua ha conservato lo schieramento iniziale fino lal 18', quando Banchelli e Zironelli ha rilevato Buso e Fuser.
Buono uno spunto di Fuser, con salvatagio in angolo, che aveva preceduto il pareggio di Dunga al 14'. Il passaggio era stato di Borgonovo. Splendido il tiro, con palla sotto la traversa e poi in rete.

CALCIO

TRIESTINA / AMICHEVOLE A CASTELFRANCO VENETO CON IL GIORGIONE

Due gol e qualche novità

Giacomini mescola le carte: il sempre più positivo

Conca a agire da libero e Consagra in marcatura

Alabardati a segno con l'opportunista Soda

e Marino che batte un rigore propiziato da Romano

Conca, uno tra i migliori (Italfoto)

0-2

MARCATORI: 53' Soda, 70' Marino (rigore)
GIORGIONE: Mattiazzo, Morao, Caselli, Bonvicini, Mognon, Maraschin, Mason, Gobbato, Bonavina, Gradella, Fantinato (Rondato, Bernardi, Babalà, Dissegna, Marcon, Piovanelli, Giacometti entrati nel corso della ripresa)
TRIESTINA: Biato, Corino, Costantini, Consagra, Conca, Picci, Terracciano, Giacomarro, Soda, Urban, Luiu (Riommi, Di Rosa, Trombetta, Romano e Marino entrati nel corso della ripresa).

Servizio di
Bruno Lubis

CASTELFRANCO VENETO — Forse per anticipare qualche possibile variazione sul tema, forse perchè c'era in tribuna il collega della Reggina, Cerantola, fatto sta che ieri sera Giacomini ha voluto dare una novità al solito centinaio di triestini che si sono sorbiti un viaggio nell'afa — anche se poi la serata (climaticamente) ha ricompensato dei sudori perduti in macchina — schierando Conca dietro a tutti a fare il libero e impiegando Consagra da marcatore sul centrosinistra, ma con ampie possibilità di mettersi a correre sulla fascia esterna, scambiandosi compiti tattici con un Picci redivivo dopo i fastidi tendinei. Esperimento riuscito? Mah... Conca ci piace sempre più, in qualsiasi parte venga impiegato: anche ieri sera portava àvanti la squadra che era un piacere, partiva con oculkatezza in avanti per aiutare il contropiede. Consagra poi, anche da marcatore sa il fatto suo. Ma,alla fin fine, abbiamo assistito a una probabile Triestina modulo trasferta, molto chiusa dietro, gli esterni stentavano a spingere in avanti secondo logica, ripiegavano tutti — anche Soda — ben dentro la propria metacampo e si adattavano al contropiede. Imporre un gioco di attacco è velleitario se mancano un paio di centrocampisti di personalità e di buona tecnica. A riprova del modulo da trasferta, abbiamo visto Soda in avanti aiutato dal solo Urban, cui diventa automatico (ma non sempre produttivo) appoggiare palloni marci. Che si arrangi lui a creare qualcosa. Spendiamo una parola per Giobattista Luiu. Non sarà un piede vellutato, ma neanche malvagio. Poi la sua presenza si fa sentire, specie quando si tratta di riprendere il pallone e di avviare il contrattacco. Ci è sembrato, tutto sommato, il più pratico.

Il Giorgione è stato una buona squadra allenatrice, addirittura capace di creare imbarazzi alla Triestina con Gobbato che spesso ribatteva da par suo a Giacomarro in regia, e Mason, tornante di destra veloce e intraprendente. Buono anche Bonavina nel pendolare tra attacco e centrocampo, ma impossibilitato a fare qualcosa di ragionevole per la scarsa collaborazione di Fantinato, più furbetto che bravo.

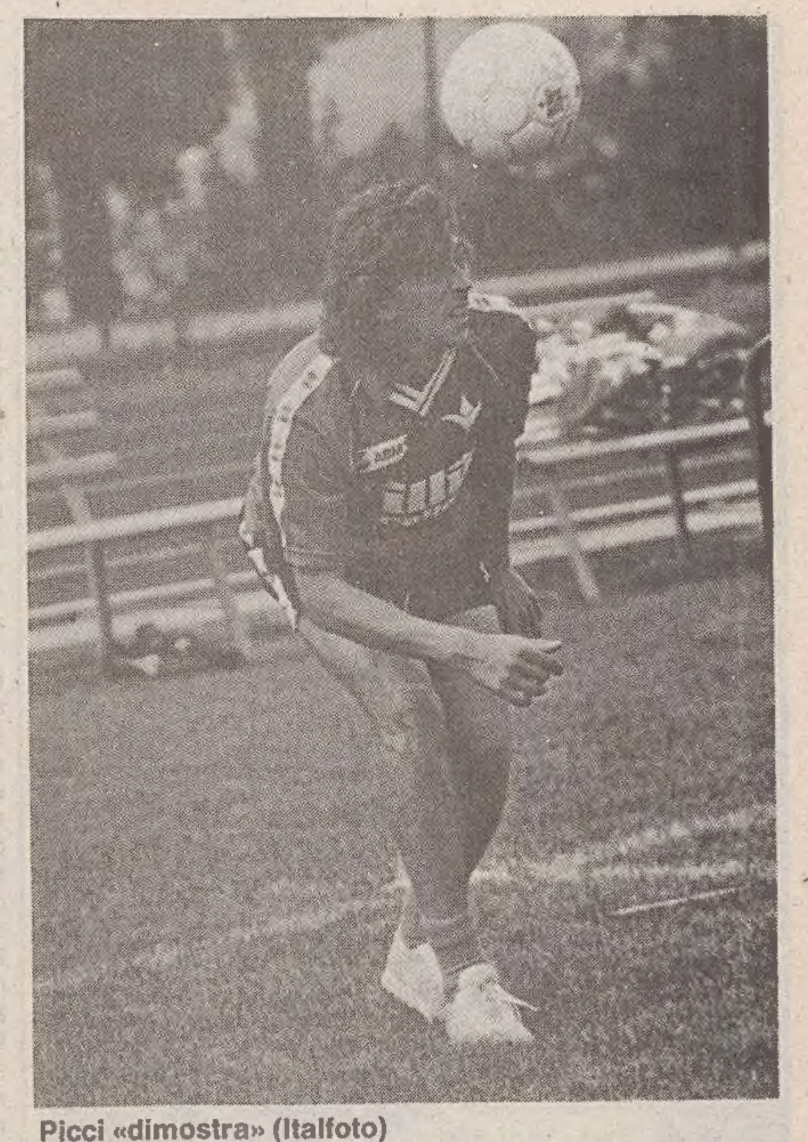
Abbiamo visto le due squadre presentarsi in pressing all'inizio, pressing vivace ma scomposto. Poi la dispendiosa tattica è stata abbandonata: si fa quel che si può e non quel che si vorrebbe. Prima azione degna di nota grazie a un cross lemme lemme di Consagra da sinistra che Soda riesce a deviare di testa sul palo del noto Mattiazzo. Risponde il Giorgione sei minuti più tardi con un'azione ariosa di Mason, bravo a liberare Bonavita per il cross che Fantinato lascia credere di poter impattare. Biato abbranca sicuro pur con qualche perplessità per la facilità dell'offensiva veneta.

Cronaca scarna, quella del primo tempo. Più scarna ancora nella ripresa, a causa della stanchezza dei protagonisti che sono stati, ovviamente, meno precisi. Comunque nella ripresa sono arrivati i due gol che hanno deciso il risultato. Al 53' un batti e ribatti vicino all'area del Giorgione ha dato una chance a Terracciano di traversare dal fondo. Nessun difensore a respingere e Soda non ha avuto soverchie difficoltà ad appoggiare in gol.

Al 70', Pino Romano, appena entrato a sostituire Urban, ha fatto un numero , alzando col tacco il pallone oltre la testa del libero Mognon che l'ha agganciato in area. Marino ha trasformato il calcio di rigore.

Per arrivare alla fine, ricordando che i quattro portieri non hanno dovuto fare nessuna parata, quasi memorabili due discese, sprecate da broccaccio, di Babalà (bella corsa e gran fisico ma poca testa) che hanno creato grattacapi alla difesa alabardata, sempre ben abbottonata.

E, a questo punto, non resta che darci appuntamento a Trieste, stadio Grezar, per l'amichevole Triestina-America di Rio. Finalmente a Trieste.



Picci «dimostra» (Italfoto)

TRIESTINA / TATTICHE E ATTACCHI AI RAGGI «ICS»

I bomber in rassegna: chi la spunterà?

TRIESTE — La stagione '90-'91 si presenta in serie B sotto il segno della zona, perché almeno la metà dei trainer hanno dichiarato che schiereranno le rispettive squadre secondo tale modulo: si tratta di Ancona, Avellino, Barletta, Brescia, Cremonese, Foggia, Lucchese, Modena, Reggiana, Reggina, senza inserire nel novero altre come il Messina e la stessa Triestina che sembrano voler fare più di qualche apertura a questa tattica. Tutto ciò appare singolare, ove si rifletta che la stagione nascerà dopo un campionato del mondo in cui tre delle pochissime squadre che giocavano a uomo sono terminate ai primi tre posti, adottando anzi marcature a uomo decisamente rigide (Germania, Argentina ed Italia); e persino la quarta arrivata, e cioè quell'Inghilterra da un secolo abbarbicata alla ferrea osservanza dei quattro difensori in linea, ha collocato dietro ad essi il «libero»; e senza dire del mitico Brasile che ha fatto altrettanto.

Ancora più strana la passione per la zona nella prossima annata, se si pensi ai mutamenti regolamentari in forza dei quali l'attaccante il linea sarà considerato in gioco, e chi impedirà la corsa di un avversario verso la porta in maniera fallosa sarà colpito da inesorabile espulsione. Staremo a vedere: certo anche l'anno scorso molte squadre partirono «a zona», ed alla fine le rimasero fedeli peraltro solo in tre o quattro.

Quel che però il campionato '89-'90 ha decisamente confermato, è che non si va in serie A senza degli attaccanti che, tutti insieme, non segnino almeno 25 reti: questa potrebbe essere la cartina di tornasole alla quale misurare la validità di ambizioni sbanderiate da moltissime parti, non fosse che il rendimento degli attaccanti è spesso soggetto a quasi imprevedibili variazioni. Per fare un esempio, quanti avrebbero predetto che il reggiano (ora napoletano) Silenzi avrebbe fatto 23 gol in B dopo averne segnate solo 8 in C-1? E quanti avrebbero pronosticato 19 gol per l'anconetano (ora cesenate) Ciocci, che l'anno prima a Padova ne aveva fatti soltanto cinque? Ecco spiegato perché la disamina delle reti segnate dagli attaccanti che vedremo all'opera l'anno prossimo in serie B non può decisamente avere un valore categorico.

«Zebrette» da record

Iniziando dalle retrocesse dalla serie A, la meglio messa sembrerebbe decisamente l'Udinese, sul cui rendimento però non potranno non pesare i gravissimi cinque punti di penalizzazione che, in sede di pronostico, fanno propendere per la sua esclusione dal novero delle favoritissime: si pensi che, per essere promossi, i friulani dovrebbero fare non meno di 50 punti, irraggiungibili per qualsiasi squadra che non sia un Torino. Comunque le zebrette possono aggiungere agli undici gol di serie A di Balbo, ai tre di Marronaro ed al gol di De Vitis, i quattro gol di B di Pagano, per un totale di 19 dei quali però ben 15 fatti nella categoria superiore.

Ottimo sulla carta anche l'attacco della Cremonese, che in Dezotti dovrebbe avere il bomber principe della categoria stando almeno ai 14 gol da lui segnati in A; ci sono poi i due di Chiorri ed uno del promettente Neffa, per un totale di 17, ma tutti di A. Ma meglio ancora potrebbe stare all'Ascoli, che ai 7 di Cvetkovic e 3 di Giordano aggiungerà il rendimento di un Casagrande di cui lo scorso anno è stato praticamente privo causa infortuni dall'inizio alla fine. Tra l'altro, con i marchigiani dell'ex compagno (nella Roma) Graziani si sta allenando quel Mark Strukelj che, protagonista di un brillante fine-campionato a Treviso, da queste parti non è stato certo dimenticato. Per il Verona, invece, ci sono solo 4 reti di Pellegrini ed una testa per Gritti e Fanna, per cui Fascetti spera anche nel giovanissimo romanista Cucciari.

Il Foggia fa paura

Tra le squadre che già l'anno passato erano in B emerge l'attacco del Foggia, che ai 15 gol del corteggiatissimo Signori (il bomber principe fra quelli che, in B lo scorso anno, ci sono rimasti anche dopo la campagna estiva) può aggiungere non solo i 6 di Rambaudi ma anche i 6 dell'ex avellinese Baiano, per un totale di 27 gol tutti di B che, se ripetibili, lancerebbero i satanelli di Zeman verso il loro dichiarato obiettivo. Notevoli promesse però anche per lo stesso Avellino che forse oltre ai 13 gol di Sorbello, ai 5 di Cinello ed agli 8 dell'ex foggiano Fonte potrebbe aggiungere i 12 (ma di C-1) del cavallo di ritorno Ravanelli, in attesa di riconferma: ci sono, comunque, 26 gol di B!

Niente male anche il Messina, che annovera 23 reti di B, potendo aggiungere agli 11 dell'ottimo Protti i 10 dell'ex pescarese Traini ed i due di Onorato; e potenzialmente assai valida anche la prima linea del Pescara che agli 11 gol di B dell'immarcescibile Bivi (ex Monza) assomma quelli di A di Monelli (2 a Bari) e Baldieri (1 a Roma). Arriva invece a 21 gol, tutti di B, la Reggina, equamente divisi tra i confermati Simonini e Paciocco (ma quest'ultimo sarà ceduto se qualcuno lo chiederà) e l'ex licatese La Rosa.

Sulla carta, le altre stanno meno bene. Da seguire senza dubbio con interesse il duo bresciano Giunta-Ganz, senza però dimenticare che l'anno scorso il primo fece un solo gol (a Como) ed il secondo nulla più di 5 (a Parma), anche se sulle sue doti saremmo pronti a scommettere. Ad Ancona sperano di aggiungere ai 4 gol di Messersi quelli di Tovalieri, che ad Arezzo (ma in C-1) ne ha fatti ben 15: tutto da vedere. A Padova i 4 gol a testa dei confermati Galderisi e Pradella lascerebbero presagire poco di buono, ma si può confidare nei progressi del prodotto locale Maniero (3 reti di testa già l'anno scorso) e nell'esplosione del cremasco Putelli (11, ma in C-2!).

La Triestina può confidare nei 5 gol di Trombetta, nei 6 (ma di C-1) di Soda e nei 7 (ma di C-2) di Marino: a titolo di curiosità, sperando a fine campionato di poterci segnare col gomito, va segnalato che il maggiore settimanale sportivo italiano ha individuato proprio nella società alabardata l'autrice della peggiore campagna estiva tra tutte e venti le partecipanti alla B, assegnandole l'unico 5 in pagella: staremo a vedere.

Ancora peggio sta forse il Cosenza, che deve sperare nell'esplosione di giovanissimi per aggiungere qualcosa ai 7 gol dell'unico superstite Marulla; ed anche la Reggiana, che deve confidare nell'ex veneziano e non più verde Gori (8 gol in C-1) e nella resurrezione dell'interista Morello per porre rimedio alla partenza di Silenzi; per non dire del Barletta, che sulla carta potrebbe contare solo sull'unico gol fatto lo scorso anno dal confermato Bolognesi.

Neopromossa alla prova

Le quattro neopromosse si sono comportate tutte allo stesso modo, confermando i bomber che in C-1 hanno fatto la loro fortuna ed aggiungendo loro qualche altro pescato comunque sempre nel loro rispettivo girone di provenienza. Il Modena ha affiancato al potente Bonaldi (8 gol) ed all'agile Nitti (11) l'aretino Brogi (10); altrettanto ha fatto la Lucchese prelevando dal Mantova Rastelli (6 reti) da aggiungere ai confermati Paci (14, uno di cui ci si attende la consacrazione) e Simonetta (5); idem il Taranto, che all'ottimo Insanguine (13) affiancherà l'ex Giarre Clementi (12), prelevato dal Vicenza per oltre un miliardo. La Salernitana si è invece accontentata di conservare l'attacco dello scorso anno, composto dal potente Lucchetti (anni fa lo vedemmo anche a Trieste con la maglia del Vicenza) e dall'agile Carruezzo. Tutti elementi, comunque, attesi alla conferma delle doti palesate nella categoria inferiore, dal cui rendimento dipenderanno in misura anche notevole le sorti delle rispettive squadre, che ad ogni modo non sembrano affatto tra le meno attrezzate del lotto.

[Giancarlo Muciaccia]

TRIESTINA / E ADESSO TOCCA ALL'AMERICA DI RIO

Che fascino, quel calcio 'ballato'

Ma i trionfi mondiali appartengono al passato: tra le 'favelas' scarseggiano i talenti

TRIESTE — Un grande studioso di antroplogia brasiliano, Gilberto Fryre, diceva che due sono i tesori del Brasile: la feracità del suolo e il meticciato dei suoi abitanti. Sulla feracità del suolo non possiamo dire niente più di quanto già non dicano agronomi o semplici turisti strabiliati. Sul meticciato, pur senza dati oggettivi, lo possiamo incastonare nel pianeta-calcio, che è quello che ci interessa adesso.

Arriva a Trieste per un'amichevole l'America di Rio de Janeiro e ci sembra una partenza allettante per alcune considerazioni.

Intanto la squadra ospite. L'America non è propriamente un club dal passato, o dal presente, prestigioso. L'albo d'oro non la vede protagonista del torneo Rio-San Paolo (che visse dal 1950 al 1966) né del brasileiro — il vero campionato nazionale — che di volta in volta si è chiamato campeonato nacional de clubes o copa Brasil o copa Uniao. Ha vinto titoli nel campionato dello Stato di Rio de Janeiro nel 1913, nel 1916, nel 22, nel 28, nel 31. L'ultima Taca Guanabara (è il nome del campionato di Rio) l'America la vinse nel 1960.

E' entrata da allora, l'America, nelle cronache calcistiche mondiali per esser stata allenata dal fratello di Zico, Edu; e per aver disputato un gran campionato statale con Waldir Perez in porta prima del Mundial 82: perciò il calvo Peres fu messo a difesa della porta auriverde in Spagna.

Detto dell'America di Rio in termini di palamares, il nostro elenco di date e titoli non vuol significare che a priori i brasiliani non saranno all'altezza del fascino calcistico che li avvolge comunque. Speriamo, anzi, che il club carioca venga a Trieste per scialare calcio come i romantici, e spesso sconfitti, brasiliani di qualche decennio fa.

Però attualmente non è che il Brasile centri con frequenza obiettivi importanti: è diventata una Selecao molto più razionale, dà importanza al sapersi difendere. Ma non vince più, anche se è sempre bello vedere le movenze fluenti, i controlli, i dribbling, le improvvisazioni dei brasiliani.

E stiamo entrando, più o meno, nell'argomento del meticciato. Una parola forse scortese: ma come chiamare quel melange di bianco-nero-indio, un popolo in cui rarissimi sono gli individui di razza pura? Si, bianco, ma una trisavola qualsiasi potrebbe aver avuto comportamento non propriamente casto nell'eterna promiscuità con gli schiavi. E quanti schiavi in fuga trovarono rifugi nelle boscaglie, accolti da gruppi di indios?

Divagazioni di costumi antichi ma con supporti letterari e perfino scientifici di sociologi, le nostre.

Che ci sapessero fare con la palla è noto fin dalla scoperta del Brasile. Viaggiatori d'allora raccontavano come i ragazzi indios se la cavassero bene con un grumo di caucciù rimbalzante. Metteteci poi quelle stupende macchine da lavoro che furono gli schiavi, la naturale selezione antropologica dei secoli e delle condizioni di vita e abbiamo la popolazione atletica del Brasile d'oggi: giovani bravi nel basket, nel volley, nell'atletica. Bravissimi nel calcio, malabaristas eccezionali (cioè: prestigiatori coi piedi attorno al pallone) ma, generalmente, senza gran organizzazione di squadra.

Il Brasile vinceva le sue coppe, i suoi titoli di club, grazie ai grandissimi talenti naturali dei Domingos, dei Leonida, degli Ademir, dei Didì, Guarrincha, Pelè, fino a Zico, Junior, Socrates. Ora i talenti non nascono più con tanta abbondanza. E ci vuole l'organizzazione di gioco per prevalere.

Non è Lazzaroni che ha ucciso il calcio brasiliano, ma il bisogno di vincere del calcio brasiliano che ha prodotto Lazzaroni.

I talenti non nascono più abbondanti, nelle spiagge o fra le favelas. La fame è un problema, i soldi scarseggiano e l'inflazione si mangia guadagni e risparmi. I ragazzini poveri si danno o alla piccola malavita o si cercano ben presto un lavoro malpagato che li impegna tutta la giornata. Non è facile la condizione del povero, specialmente in Brasile oggidì.

Per i ragazzini, il calcio è sempre un gioco, ma gioco da dedicarvisi nei ritagli di tempo. Abbiamo visto frotte di ragazzini giocare al futebol sui campetti in sabbia della Praia do Flamengo, poi fermarsi all'arrivo di un giovanotto che portava un sacchettino. Non era pieno di caramelle o di biscotti ma di maconha, una droga a bassissimo prezzo che serve a superare la fatica, a tenere svegli, a ridere ancora.

La maconha è un problema del calcio brasiliano. Problema tirato fuori dal ministro dello Sport, Artur Antunes Coimbra detto «o Galinho» e conosciuto nel mondo come Zico. E' stato lui a dire che i grandi serbatoi del calcio, il Nord Este — la Bahia e il Pernambuco — non strozzato al sertao desertico, non erano più sicuri. Quindi i grandi e ricchi club di San Paolo, di Rio e del Minas Gerais, non ingaggiano più i ragazzi in età di diventare professionisti: temono che la maconha sia sempre presente o faccia sentire i suoi tristi effetti.

Si, ci sono ancora giocatori del Nor Este importanti, pensiamo a Bebeto che è di Salvador da Bahia, o di Bobò, campione col Bahia e adesso col decaduto San Paolo. C'è anche Aldair, nato nella zona del cacao, a Ilheus, ma subito portato dalla famiglia al Sud e quindi fuori dai pericoli.

Ma quanto ha avuto a che fare il presidente del Flamengo per tranquillizzare Bebeto? E Bobò non rende più. Perché? L'eterna saudade c'entra poco; sono piuttosto le condizioni di vita che rendono difficili i trapianti da Nord a Sud del continente brasiliano. E anche il calcio ne soffre. I talenti non si trovano più per la strada.

Non ci sono talenti e il Brasile cambia. Un tempo, diceva Vicente Feola, quando avevano la palla tra i piedi, i brasiliani avevano la beata espressione di chi corre verso la donna amata. Oggi che il pallone tra i piedi ce l'hanno più tempo gli avversari — è sempre la frase di Feola — i brasiliani hanno un'espressione da orfani.

[Bruno Lubis]

TRIESTINA / PREPARATIVI

Un fine settimana tutto 'carioca'

Fuori dallo stadio raccolta di fondi pro-Amazzonia

TRIESTE — Saranno tre giorni tutti «brasiliani». La promessa è dell'Aacib, l'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana. I giocatori e la delegazione dell'America di Rio giungeranno all'aeroporto di Ronchi dei Legionari nella prima mattinata di venerdì e ripartiranno domenica prossima. Ai brasiliani sarà proposto di attuare una serie di visite guidate alle attrazioni turistiche cittadine che saranno realizzate dalla stessa Aacib in collaborazione con il Comitato Trieste 2000. L'intento è di riuscire a approfondire ancora di più i legami tra la nostra città e il Brasile offrendo il miglior biglietto da visita possibile per Trieste.

In particolare, nella mattinata di sabato si terrà un incontro con la stampa e nel corso di un incontro ufficiale gli esponenti del sodalizio italo-brasiliano offriranno dei doni agli ospiti carioca. In occasione dell'incontro di calcio, al di fuori dello stadio Grezar, l'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana promuoverà una raccolta di fondi di beneficenza a favore dell'Amazzonia. Si tratta di una campagna che vede impegnati in prima linea varie associazioni. Va ricordato, ad esempio, l'intervento del celebre cantante-attore Sting che un paio di anni fa presenziò a un ciclo di conferenze sul tema accompagnando un capo di una tribù amazzonica.

BTP

BUONI DEL TESORO QUADRIENNALI

- I BTP di durata **quadriennale** hanno godimento 1º luglio 1990 e scadenza 1º luglio 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del **12,50%**, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di **97,70%**; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13,30 del 14 agosto.**
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a **5 centesimi** o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i buoni hanno godimento 1º luglio 1990, all'atto del pagamento, il 20 agosto, dovranno essere versati, oltre il prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 14 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo %	Netto %
13,68	11,93

CALCIO

UDINESE / LA SQUADRA

I bianconeri giocano con i numeri

Dopo la sentenza della Caf Marronaro fissa la tabella promozione. Le speranze di Nestor Sensini

Angelo Orlando vanta un curioso «primato»: il prossimo sarà il terzo campionato in cui si trova costretto a partire a handicap.

Servizio di
Guido Barella

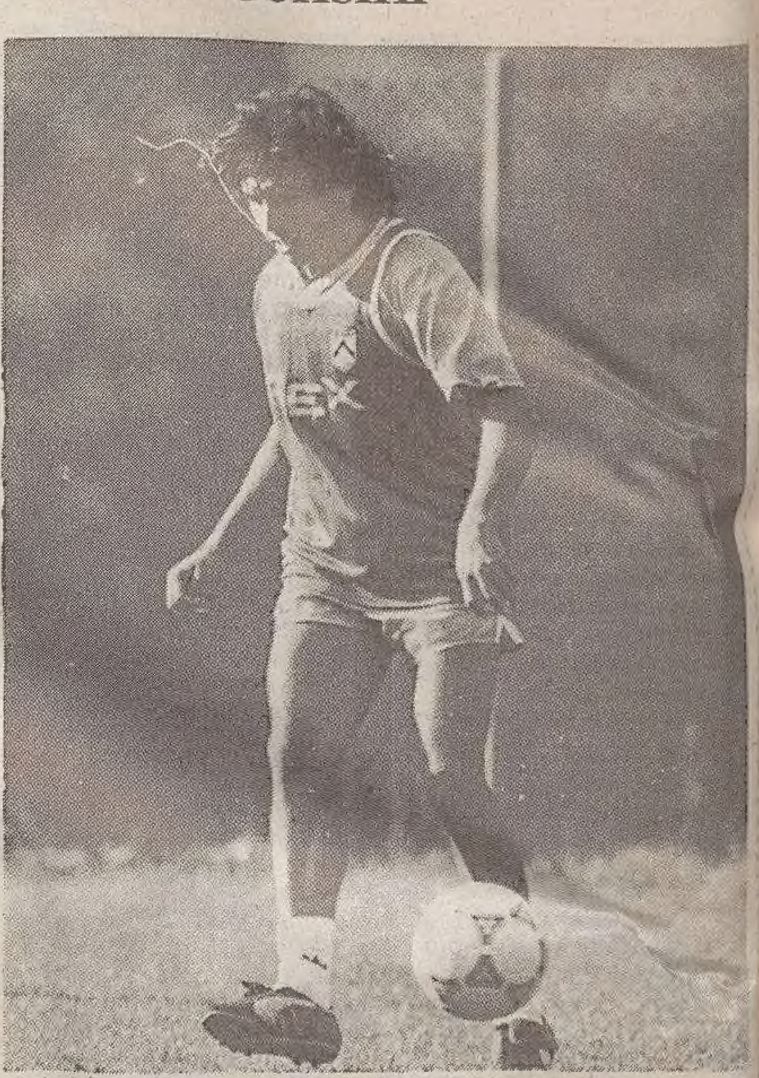
UDINE — Numeri per sperare, numeri per sognare. Numeri per sopravvivere alla noia dei ritiri estivi resi ancor più angoscianti dalle cronache dei processi sportivi. Numeri. D'estate è bello giocarci. E allora via. Iniziando con un record. Sfortunato e casuale. Comunque sempre record. Lo detiene Angelo Orlando: con questi cinque è già arrivato a -15. Gli altri dieci punti di penalizzazione se li era trovati a Trieste: uno (giunto a fine anno, non da rincorsa quindi ma buono solo per dire no alla promozione in A) nella stagione 1985/86, quattro in partenza la stagione dopo, cinque sempre in avvio l'anno successivo. Perse quindi la promozione nel primo caso, si salvò in tranquillità nella successiva corsa ad handicap, e infine scivolò in C.

Sorride, Angelo Orlando, quando gli si ricorda questa sua continua rincorsa contro l'handicap. Sorride e pensa, forse, ai sogni d'inizio estate, quando già si vedeva con la maglia di qualche altra squadra addosso. Sorride e racconta quella che è la sua ricetta per combattere quel 'meno' di partenza: «Sì, lo so, è difficile se non impossibile: ma bisogna cercare di non pensarci, bisogna giocare ogni domenica come se si fosse alla prima giornata di campionato. Vietato fare programmi, scalette, tabelle. Vietato ragionarci troppo sopra. Piuttosto, si deve cercare di trovare subito il massimo dell'entusiasmo. E poi si vedrà». Non chiedetegli comunque se la squadra si salverà: «E' fuori discussione, non scherziamo». E quegli anni vissuti rincorrendo l'handicap con la maglia della Triestina? «Avremmo potuto conquistare la A o rimanere tranquillamente in B. E invece...».

E invece anche quest'anno c'è un bel (si fa per dire) -5. Averlo saputo prima, chissà, Lorenzo Marronaro ora non sarebbe bianconero. «Sono venuto a Udine perchè in questa città c'erano tutte le carte in regola per dare la scalata alla serie A. Ora però il -5 cambia tutto. Era sicuro che Udine si sarebbe subito riaffacciata alla scena della massima serie, avevo anche messo in preventivo qualche punticino di handicap. Ma cinque proprio no, mai più ci avrei pensato: ero venuto a Udine nella convinzione che al massimo ci saremmo trovati ad affrontare un -3 di partenza, non di più». Tutto, dunque, si fa più difficile. «Impossibile però no» sottolinea il Puffo. E via con i numeri: «Ci servono almeno 51 punti (quanti ne fece il suo Bologna due anni fa, ndr) per strappare la quarta poltrona a quota 46. E in serie B tutto è possibile. Intanto comunque dobbiamo riuscire a strappare qualche posizione al giro di boa, tra il termine dell'andata e l'inizio del ritorno, rimanedo a non più di cinque lunghezze dalla zona promozione». Ma non si è detto che non bisogna pensarci alla penalizzazione? Non si è detto che si deve vivere alla giornata senza tabelle? «Ed è vero — ammette Marronaro — perchè l'errore più grave sarebbe proprio quello di farsi prendere dalla frenesia». Lui è la prima volta che si trova ad affrontare un handicap di partenza. Mai gli era capitata una situazione simile. «Credo che sarà molto importante l'apporto del pubblico. Voglio dire che tutte le componenti che fanno grande una squadra (giocatori, società, tifosi) dovranno dare il massimo: sull'impegno della squadra non ho dubbi, sull'apporto della società nemmeno. E quindi anche il nostro pubblico dovrà esserci vicino aiutandoci tantissimo. Sarà importantissimo per noi». Marronaro — detto fra parentesi — è una delle prime vittime del precampionato: a Grado non è sceso in campo causa un indolensimento muscolare. Niente di grave, già questa sera ad Arezzo dovrebbe essere della partita.

Singolare, sfortunato record negativo per Angelo Orlando: aveva collezionato punti di penalizzazione anche con la Triestina e ora è giunto a -15.

Situazioni completamente nuove anche per Nestor Sensini. Ha anora fresca nella memoria la notte dell'Olimpico con la finale per lui sfortunata del Campionato del mondo. Un secondo posto nella massima manifestazione calcistica mondiale è comunque sempre un secondo posto. E passare di punto in bianco dai riflettori mondiali alla malinconia di una serie B ad handicap non dev'essere il massimo della vita. «La squadra comunque c'è — commenta l'argentino — e credo che possa fare la sua figura. Meglio rispetto allo scorso anno? Mah, è difficile, impossibile fare paragoni, anche perchè dobbiamo affrontare un campionato di serie B, il che è davvero qualcosa di completamente diverso rispetto alla A. Personalmente — aggiunge — credo che il pubblico potrà vedere quest'anno il vero Sensini: l'adattamento è importante anche per chi fa il nostro lavoro, e dopo un anno in Italia potrò ora dare il massimo». Anche con quel -5 da recuperare? «Sì, credo di sì. Non è stata una doccia fredda, già in Argentina ero informato sulla situazione, e sul rischio: ne parlavano i giornali. Anche se poi per me vale il discorso fatto da tutti i compagni, siamo caduti dalle nuvole alla quantificazione della penalizzazione. Ora dovremo pensare a recuperare: ma con calma, sapendo di aver davanti tutto un campionato per raggiungere il nostro scopo». Insomma, farà davvero freddo a -5, ma la squadra non molla: «Ora il nostro impegno sarà ancora maggiore» annuncia a nome dei compagni Marronaro. E' una sfida. Una sfida tutta da vedere.



Sensini (a sinistra) assicura che sarà il suo anno mentre Marronaro (a destra) fa i conti e scopre che la promozione è possibile. (Foto Pino)

UDINESE

Un ricco programma

UDINE — L'Udinese ha lasciato ieri, dopo mezzogiorno, il ritiro di Majano, dove ha svolto la seconda parte della preparazione, dopo la prima fase a Ravascletto. La squadra ha raggiunto in serata la Toscana: questa sera, infatti, sarà impegnata in amichevole l'Arezzo, un confronto programmato nell'ambito dell'operazione che aveva portato in bianconero Dell'Anno.

La società ha quindi concesso due giorni di riposo ai giocatori che si ritroveranno giovedì al «Moretti» per proseguire la preparazione. A fine settimana, sabato sera, è fissata la seconda amichevole al «Friuli»: ospite sarà il Cagliari neo promosso in serie A.

Quindi, si inizierà a pensare alla Coppa Italia: avversaria dell'Udinese sarà la Casertana.

UDINESE / PARLA MARCHESI

«E adesso attendo i rinforzi»

UDINE — Da Ravascletto a Majano, da Majano a Udine. Con una tappa a Grado e una punta fino ad Arezzo per onorare gli impegni amichevoli, utili per trovare la necessaria intesa tra i reparti, per scaldare i cuori dei tifosi. Impegni dal valore comunque assai relativo. Gol che contano poco, anzi nulla. Il primo a esserne convinto è Rino Marchesi.

«Il calcio d'agosto — spiega — va preso per quello che vale: sarebbe stupido annettere a queste partite un valore che non hanno. Insomma, ci possono essere passi in avanti, ma anche passi indietro: in questa fase della preparazione ci sta tutto».

E ci sta anche che il tecnico continui a provare lo schieramento a zona.

«Dobbiamo assimilare bene anche questo tipo di concetti: l'ho già detto più volte, la squadra dovrà essere in grado di applicare qualsiasi tipo di tattica».

Si parla di calcio, si parla di partite e di tattica ma il pensiero (potrebbe essere altrimenti?) corre alla sentenza della Commissione d'appello federale. La penalizzazione di cinque punti è un 'colpo' che il clan bianconero non ha ancora assorbito.

«Una doccia fredda — commenta Marchesi —: mai più avremmo pensato a un inasprimento della pena. Ora però dobbiamo riuscire a dimenticare questa situazione, dobbiamo chiudere questo capitolo e non pensarci più. Dobbiamo cioè presentarci al via in campionato senza avere la frenesia di risalire subito la corrente, sarebbe un atteggiamento sconsiderato. L'Udinese dovrà quindi giocare il suo campionato in serenità e fare i conti alla fine».

All'inizio della preparazione, quando l'ombra della penalizzazione era ancora lontana, lei aveva chiesto tre rinforzi alla società: un difensore, un centrocampista e un attaccante. Nel frattempo è arrivato il solo attaccante, Marronaro.

«E ora più che mai ci servono quegli uomini necessari per completare la rosa della prima squadra. Uomini esperti, di mestiere come si usa dire. E' chiaro peraltro che negli ultimi giorni eravamo tutti presi dalla questione relativa al processo sportivo: ora che che si è consumato anche l'appello potremo pensare anche ai rinforzi con maggior tranquillità».

Intanto prosegue il programma di allenamenti e di amichevoli...

«E prosegue bene. Per quel che riguarda i giocatori, Dell'Anno ha recuperato ottimamente dopo i piccoli problemi denunciati in allenamento mentre si è imposto un piccolo stop per Marronaro che comunque dovrebbe essere in campo già ad Arezzo, dopo aver seguito l'amichevole con la Pro Gorizia da bordo campo. Quanto alle partite in sè, l'ho già detto: hanno uh valore relativo. Anche ad Arezzo, in ogni caso, verificherò lo schieramento a zona. Ci saranno poi due giorni di riposo per Ferragosto e da giovedì pomeriggio la preparazione riprenderà al 'Moretti'».

Fra una decina di giorni, poi, sarà la volta della Coppa Italia: per l'Udinese è ancora calcio d'agosto?

«Con la Coppa Italia il rodaggio in vista del campionato entra nella sua fase più importante. Rimane quindi un momento di preparazione, anche se è chiaro: se possiamo passare il turno non ci tiriamo certo indietro. La nostra attenzione è comunque tutta dedicata al campionato».

[g. bar.]

INTERREGIONALE / COLPO DI SCENA NELLA SOCIETA' ROSSONERA

San Giovanni: il presidente si dimette

TRIESTE — Ancora «botti» in Viale Sanzio dove non si è ancora spenta l'eco del clamoroso ripescaggio del S. Giovanni nel Campionato Interregionale, che un'altra notizia, questa volta decisamente preoccupante, rimbomba nel popoloso rione cittadino. Dopo una vivace riunione tenutasi venerdì scorso con alcuni membri del consiglio direttivo il presidente Spartaco Ventura ha rassegnato le dimissioni dal suo delicato quanto importante incarico.

Raggiunto telefonicamente poco prima della sua partenza per un periodo di riposo, il dinamico massimo dirigente rossonero ha confermato la sua volontà di lasciare la sua carica in seguito a forti e gravi contrasti e dissensi con alcuni dirigenti sulla gestione del sodalizio. Ventura non si è voluto dilungare in polemiche né tanto meno lanciare accuse, manifestando però un certo malessere per come si sono messe le cose, facendo altresì intendere benissimo che questo suo gesto alquanto imprevisto potrebbe essere soltanto la reazione istintiva di un uomo abituato a dire e a fare sempre quello che pensa.

Lasciando le grane burocratiche al tempo, altri problemi più incombenti attanagliano il riconfermato allenatore Furlani. Dopo la logica euforia per il ripescaggio, il Campionato Interregionale batte alle porte anticipando il suo inizio al 9 settembre: meno di un mese quindi per affrontare nel modo più dignitoso possibile questa affascinante avventura, che però fin dall'inizio sembra riservare più ansie che gioie. Dopo la rocambolesca partita di Segliano, nella quale il S. Giovanni conquistò la salvezza alle spese dello Juniors Casarsa, molte cose sono mutate all'interno della compagine triestina: innanzitutto l'addio alle scarpe bullonate da parte di Dario Romano, un giocatore importante che in passato ha dato tanto alla squadra diventandone spesso l'uomo guida. Un atleta di cui si sentirà di certo la mancanza. Poi gli infortuni, un discorso questo, già affrontato nel campionato scorso. Sono indisponibili Germani, che è convalescente da un intervento chirurgico, Luigi Zurini, che è sempre alle prese con i suoi strappi inguinali, infine Favento, che risente ancora di una contusione al tallone. Si aggiungano poi Bravin e Derman, fuori rosa oramai da parecchio tempo, che in passato sono stati un po' i pilastri di questa squadra. Ad un organico così ridotto, la dirigenza rossonera sta correndo ai ripari, anche se la tardiva comunicazione dell'avvenuto ripescaggio ha lasciato tutti decisamente spiazzati.

I pezzi migliori sono già stati accasati, ma qualche buon elemento sta già prendendo la via di Viale Sanzio. E' il caso di Butti, un interessante giocatore proveniente dall'Interregionale toscano, poi Coronica prelevato dall'Aurisina, Cermelj dal Ponziana, Croselli un promettente giovane della Triestina ed infine un interessamento per Frontali, per il quale il Ponziana prenderebbe volentieri Bravin. Parecchia carne al fuoco comunque, anche se di tempo per fare troppi esperimenti ce n'è poco davvero...

La Coppa Italia fa il suo debutto il 23 agosto, ed il San Giovanni fa parte di un girone a sei squadre in cui affronterà le altre cinque formazioni regionali che incontrerà poi ancora nel campionato Interregionale, Sacilese, Centro del Mobile, Monfalcone, Pro Gorizia e Sevegliano.

Un altro problema che assilla la dirigenza sangiovannina riguarda il campo di gioco: per alcuni versi si cerca l'appoggio della Triestina per poter usufruire dello stadio «Grezar» e affrontare così l'importante torneo in un proscenio degno del rango, dall'altra parte c'è chi non vorrebbe rinunciare all'indubbio vantaggio di disputare le partite interne nel piccolo accogliente e soprattutto regolamentare impianto di Viale Sanzio e di godere così del «fattore campo». Un'occasione per vedere la prima uscita stagionale dell'undici rossonero è per sabato prossimo, nell'amichevole che si giocherà al «Visentin» con la compagine del Ronchi.

[Claudio Del Bianco]

PRO GORIZIA

A fare gol ci penserà Protti, cugino d'arte

Fiducioso a oltranza, mister Trevisan continua per la sua strada. Aveva programmato un certo tipo di preparazione e le prime tentennanti uscite del calcio del solleone avevano scatenato gli strali dei suoi detrattori. Coerente, Trevisan ha chiesto tempo non cambiando una virgola nello svolgimento del programma. Nella più recente terza partita amichevole ufficiale disputata contro l'Udinese a Grado la Pro Gorizia ha denotato consistenti miglioramenti, avvalorando così le tesi del mister.

Una Pro Gorizia meno imballata sulle gambe, più reattiva, decisamente più caparbia nel proporre gioco. Moderata soddisfazione quindi, ma le lacune emerse nelle prime due settimane di preparazione richiedono una risoluzione tempestiva. Il reparto che al momento offre maggiori garanzie è la difesa, perfettibile il centrocampo mentre in attacco si aspettano rinforzi. La società si sta muovendo in questa direzione, il primo nuovo arrivo è la punta Marco Protti dalla Santarcangiolese.

«E' una seconda punta — afferma mister Trevisan — di interessanti qualità. Potrà essere la spalla ideale per Sartore. Siamo riusciti a strapparlo a una agguerrita concorrenza portataci da formazioni anche di categoria superiore. E' cugino del Protti del Messina e di quello della Virescit, il grado di parentela dovrebbe costituire già una garanzia».

Altri arrivi sono attesi nel ritiro di Idria. Tramontata la soluzione Cantarutti, il bomber più gettonato è al momento Gava. Vedremo. L'amministratore delegato Giancarlo Pozzo, dopo la positiva gara contro l'Udinese, è un torrente in piena.

«La difesa — dichiara — ha giocato 300 volte meglio delle prime uscite. Dobbiamo infatti considerare che le due reti dell'Udinese sono nate su calci piazzati, uno su punizione l'altro su rigore. Sono soddisfatto dal gioco espresso dalla squadra, in particolare mi è piaciuto l'apporto di Janianin e Giacomin. Sono già stati sottoscritti 300 abbonamenti». Pozzo non si ferma, prosegue a ritmo serrato. «Abbiamo bisogno ancora di tre elementi per sostenere il lavoro del nostro pressing e per finalizzare la manovra in attacco. Comunque abbiamo la miglior difesa degli ultimi tre anni». Il responsabile unico del calcio goriziano sembra credere ciecamente in questo gruppo.

«Abbiamo una sede meravigliosa — afferma Pozzo —, un settore giovanile rifiorito dopo quindici anni. Sono le basi per poter programmare la promozione in C2. Non lasceremo nulla di intentato. Anche il nostro ex direttore sportivo Camillotti all'accorrenza ci dà una mano.

La squadra di Adriano Trevisan, dopo la calata in laguna, è subito ritornata nella sede del ritiro di Idria. In vista di una prossima amichevole probante, forse contro la Triestina, il mister goriziano svilupperà ulteriormente le caratteristiche di gioco già emerse.

[Marco Damiani]

SEVEGLIANO

I giovani crescono

SEVEGLIANO — Continua senza intoppi, eccezion fatta per una lieve forma di infiammazione al ginocchio per Tirelli, che però non desta preoccupazioni nei sanitari gialloblù, la marcia preparatoria di avvicinamento al campionato della truppa di Tortolo. Esaurita la fase del fondo, con la salita in quota presso il ritiro di Forni di Sopra, il mister seveglianese inizierà ora la seconda fase dedicata ai carichi su distanze medio-lunghe.

Intanto, in questa prima settimana, capitan Sabot e soci hanno inaugurato la serie delle amichevoli precampionato, battendo la Risanese per 5-0 e i «cugini» amaranto del Palmanova con il minimo scarto. In entrambe le occasioni la parte del leone l'ha fatta Antonio Luce, autore fino ad ora di quattro reti. Molto bene il gruppo in generale, con Lenarduzzi già leader. La sorpresa più lieta, però, si chiama Angelo Scaramuzzo, classe 1972, che il presidente veneziano Zamparini stesso ha voluto mandare a Sevegliano a farsi le ossa. Nel frattempo i prossimi appuntamenti sono: Itala San Marco, domenica alle 10.30 a Forni di Sopra e la Triestina, mercoledì 22.

[d. v.]

MONFALCONE

La formazione è «stanca», solo un pareggio a Ronchi

1-1

MARCATORI: al 48' Jacoviello; al 88' Massimo Brugnolo.

RONCHI: Cosmini (70'Cechet), Cecotti (st Paolo Codra), Michelini (75' Fontana), Antonelli (st Mencacci), Roberto Codra, Caiffa, Jacoviello, Severini, Scala, Prestifilippo, Cimadori. All: Bonazza.

MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Cernecca(65' Blasi), Fierro, Saturno (75' Fabbro), Milanese (80' Paravano), Tassotti (65' Marinig), Lazzara (st Passoni), Paolo Brugnolo (70' Marsich), Massimo Brugnolo, Perco (st Ciani). All: Franzot.

ARBITRO: Sorge di Gorizia

Servizio di Roberto Covaz

RONCHI - Il Monfalcone ha chiuso la prima parte della preparazione con l'amichevole di ieri a Ronchi, contro una pimpante formazione locale che onorerà in modo degnissimo il campionato di Promozione. Al di là del risultato, che vale poco perchè pur sempre di calcio d'agosto si tratta, il Monfalcone ha confermato la buona intelaiatura già mostrata all'esordio domenica contro l'Avellino. La pesantezza dei muscoli, sollecitati per due settimane nel ritiro di Valresia con un menù giornaliero di lavoro sulla resistenza e sul potenziamento, non ha consentito al Monfalcone di sperimentare appieno le soluzioni tattiche che il nuovo allenatore sta predicando.

Il Ronchi non ha facilitato la messa a punto perchè ha interpretato in modo molto attento la partita non disdegnando di metterci quel pizzico d'orgoglio dettato dal «campanile».

Dubbi invece sull'attacco del Monfalcone, reparto nel quale nè Ciani nè Perco nè il bomber Paolo Brugnolo riescono a dare continuità. Ma anche in questo caso la valutazione deve tenere conto della condizione fisica dei giocatori. Il Monfalcone ha lasciato comunque intravvedere quali saranno le caratteristiche tattiche principali: in fase di interdizione lo schiermento di Massimo Brugnolo davanti al libero, con marcature a uomo ma con i laterali fissi. Più in avanti Lazzara la cui mobilità consente di raccordare i vari reparti. Sovrapposizioni infine sulle corsie laterali, a sinistra tra Milanese e Fierro e a destra tra Tassotti e l'attaccante di turno disposto alla manovra.

Il reparto offensivo non è potente ma rapido, in grado cioè di movimenti che creino spazi per l'inserimento a turno di altri giocatori per la conclusione. Ottimo infine il portiere Carloni. Franzot nella ripresa ha provato alcuni giovani tra i quali il giovane centravanti triestino Marsich che l'anno scorso in Seconda categoria ha fatto gol a grappoli.

SACILESE

Il morale è a mille

SACILE — E' terminata la prima fase della preparazione precampionato per Sacilese e Centro del Mobile di Marin bianconero già giocato due incontri amichevoli (contro Reggina e Casertana), i mobilieri hanno dovuto rinviare il «battesimo» agonistico. L'amichevole-allenamento programmata con il Malborghetto è saltata. La squadra di Piccoli scenderà in campo per la prima volta sabato prossimo, a Brugnera, con i «cugini» del Pordenone. Sul fronte del mercato novità più interessanti riguardano proprio del Mobile del Pordenone. L'under Mauro Ponzio (portiere), è stato ceduto al Visinale.

La Sacilese è gasatissima per aver battuto in amichevole a Longarone la Casertana. Un'affermazione di questo tipo, benché puramente indicativa, è un segnale confortante per il mister Marin. Pure per la Sacilese come per il Centro del Mobile, il mercato non è concluso. Il direttore sportivo Ovidio Colomberotto ha annotati due giocatori nel proprio taccuino, il portiere Rosa e il difensore Moni, ambedue del Maniago.

STEFANEL / PRIMI GIORNI DI RITIRO A FOLGARIA

Il duro lavoro nello stile Tanjevic

Bene Gray in una partitella contro la Benetton - Il carisma di Meneghin - Gioco già a buon livello

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

FOLGARIA — Quaranta minuti d'occasione, una partitella forse non programmata con i «cugini» della Benetton, presenti anch'essi a godere delle piacevolezze climatiche ed atmosferiche di Folgaria, sono stati i momenti più spettacolari, se così si vuol dire, dei primissimi giorni del ritiro, della prima fase di preparazione precampionato della Stefanel. Un'occasione interessante per valutare, per constatare possibilità e prospettive.

Un'occasione che, al di là del risultato (per la cronaca vittoria dei neroarancio per 110 a 104), ha fornito precise realtà sulla base dalla quale si deve ricominciare a costruire (se e quanto dello smalto della scorsa stagione è rimasto sulla pelle dei «vecchi») e sulla validità e sulle potenzialità dei nuovi. Sorvegiato speciale, naturalmente, Sylvester Gray, al suo primo vero impegno di gioco.

Il commento a caldo di Tanjevic riassume efficacemente la situazione: «Molto bene. Gray può assicurarci la necessaria potenza in più. Oltre alla potenza fisica, eccellente, ha grande velocità ed è dotato di ottima tecni-

ca». In effetti 115 chli di muscoli lanciati verso canestro, oppure a farsi largo all'interno dell'area piccola possono costituire, certamente, un'arma vincente. Anche perchè questa forza della natura possiede una tecnica davvero encomiabile, come hanno confermato alcuni canestri pesanti: 40 punti, anche se si è trattato di una partita di allenamento, non sono certamente pochi.

Ma è stata tutta la squadra a muoversi sufficientemente bene. Ancora Boscia: «Bene il gioco globale, anche se con qualche vuoto, comunque giustificato dalla inizio preparazione. Mi è piaciuto molto anche La Torre, davvero promettente». Le note, le prime impressioni sono positive, quindi: Larry Middleton ha acquisito carattere e promette di fare delle sue micidiali accelerazioni una realtà costante, Pilutti e Bianchi si stanno riconfermando, pur con qualche distrazione, play affidabili e Sartori, con l'aiuto e il supporti dei compagni, promette di mantenere un rendimento meno altalenante. Meneghin rappresenta un capitola a parte: la sua esperienza, il suo carisma pesano costantemente sul parquet, anche se la forma attuale non è al al cento per cento.

Forse, in questa situazione davvero promettente l'unica nota stonata è l'assenza attuale di alcuni giocatori di peso, come Fucka e Cantarello, e quella prossima di altri, come Bianchi e Sartori, tutti impegnati nelle varie nazionali. Al punto che la rosa al completo sarà disponibile soltanto alla vigilia del campionato. Ma è fattore che non inquieta Tanjevic: «Dispongo di un buon gruppo di giocatori, in parte cresciuti nella società, e in parte selezionati perchè adatti al clima della Stefanel. In più sono tutti molto disponibili a lavorare duro, così come si è abituati a fare da noi».

Su queste basi Bascia intende continuare, coerentemente, il lavoro del passato: «Anche nella prossima stagione, pur con diversi protagonisti, ovvero Meneghin e Syltester Gray, intendo utilizzare per

L'unico neo

l'assenza

a rotazione

dei nazionali

ogni partita un gruppo di giocatori che mi permettano di trovare le soluzioni più idonee ad affrontare il momento. Con un incremento di efficacia tecnica, quel salto di qualità, piccolo o grande, che ci consenta di guardare con serenità alle maggiori difficoltà del campionato di A1».

Una Stefanel, quindi, destinata a sviluppare e a migliorare, se possibile, le linee disegnate nel passato: «Già lo scorso anno abbiamo messo in campo una buona difesa: con l'aggiunta di Sylvester, della sua potenza, potremo ancora acquistare peso, anche perchè Tyler, uomo di genio, capace di incredibili invenzioni, non era certamente un difensore. Con la tradizionale aggressività di Dino Meneghin dovremmo essere compiutamente coperti. E così come gli scorsi anni usufruiremo non soltanto della difesa a uomo, ma anche zone miste e l'indispensabile 1-3-1. Gli stessi giocatori, poi, devono poter assicurare la necessaria pressioni in attacco: le nostre scelte sono state segnate proprio da questi obiettivi».

Un Tanjevic soddisfatto, quindi, sia di come si stanno srotolando questi primi giorni di preparazione sia del materiale che oggi ha a dispossizione: «Le mie idee sono sempre state quelle di un basket che si sta evolvendo, di quello che si vede praticare in alcune squadre dell' Nba, o che viene praticato dalla Jugoslavia. Il basket del futuro è fatto per gli uomini alti, dal play fino al centro: tecnica unita a prestanza fisica».

Armi importanti per affronatre un campionato come quello dell'A1: «Un campionato molto duro, con tante squadre decise a puntare al massimo. Anche noi, pur nelle attuali difficoltà di prepararci con l'intera rosa, punteremo in alto. Proprio per questi motivi, all'inizio della stagione potremo avere qualche contrattempo, ma nel giro di poche settimane potremo mettere, infine, in campo la vera Stefanel».

STEFANEL / AZA NIKOLIC

Jugoslavia e affare Radja nei giudizi del professore

FOLGARIA - Aza Nikolic, il professore del basket. Una delle maggiori e più ascoltate autorità mondiali in questo sport. La sua presenza a Folgaria è quella del passato: osservare e consigliare, suggerire quelle raffinatezza tecniche che a molti, anche a molti addetti al lavori, possono sfuggire. «Per ora non voglio parlare della squadra, non voglio dare ancora giudizi su di essa nel complesso, o su i singoli giocatori».

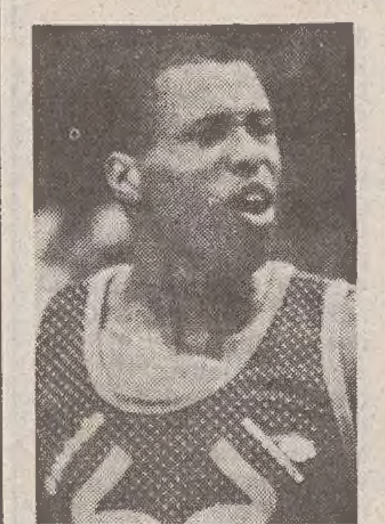
Il prof. è categorico: probabilmente attende, con la saggezza che gli viene dai tanti anni vissuti nell'ambiente, che è meglio attendere, osservare e valutare attentamente. Anche se poi, durante la partitella disputata dalla Stefanel contro la Benetton, qualche osservazione gli sfugge: «Quel Gray è il classico giocatore americano: ha l'istinto del canestro. Quando ha la palla in mano non pensa altro che ad andare a canestro».

Ma niente di più. E allora il discorso passa ad altri argomenti, come il boom attuale del basket jugoslavo, come il clamoroso affare Radja. Un lungo discorso, quasi una dissertazione che si risolve in alcuni concetti base: che il basket jugoslavo è fatto grande dai ragazzi, dai giovani (e per giovani s'intende giocatori di 16, 18 anni) che vengono gettati nella mischia subito, a cercare conferme e forture. E sono giovani provenienti da piccole città della jugoslavia, che cercano «un posto al solo» attraverso il basket.

Lo stesso Radja ha questa origine: un ragazzo serio, assicura Nikolic, che si è fatto con il duro lavoro. La quotazione che ha ragiunto potrà forse, secondo il prof., inflazionare il basket, ma è fenomeno inevitabile se si vuole percorrere la via del grande spettacolo.

STEFANEL / I DUE USA

Un Larry molto più sicuro e un Sylvester già inserito



Larry Middleton (a sinistra) e Sylvester Gray.

FOLGARIA — Un «vecchio» americano e un nuovo americano. La coppia di giocatori Usa che giocherà nelle file neroarancio nella prossima stagione sta facendo assieme le prime sperienze, sta cercando in questi primi giorni di ritiro un già importante punto di affiatamento. Una coppia tutta da scoprire, che ha il difficile compito di far dimlenticare le preziosità offerte nello scorso campionato da Terry Tyler.

Larry Middleton appare certamente più sicuro di se stesso: «Sono molto contento di riprendere a giocare: l'esperienza in A2 è stato molto utile per farmi comprendere finalmente come è il basket in Italia. Come mi soddisfa il tipo di allenamento che stiamo facendo. Per quanto mi riguarda le uniche variazione sono che ora io lavoro di più con la testa. Il mio gioco sarà più ragionato, più pensato».

Un ruolo un tantino diverso, per rimanendo fedele alle linea del passato: «Questa è una squadra che, pur mantenendo il carattere del passato ha acquistato molto in potenza, nella possibilità sotto i tabelloni: una buona squadra che sicuramente farà un buon campionato. Anche se sarà molto difficile per la presenza di compagini molto forte, con nuovi uomini di grosse potenzialità fisiche e tecniche».

Quello di cui Larry sembra estremamente sicuro è di mostrare, presto, già dai primi appuntamenti, i suoi progressi: «Sono sicuro di essere migliorato. Io penso che bisogna sempre progredire, migliorarsi. Ho cominciato piano e poi piano, piano sono andato avanti. I miei compiti saranno quelli del passato, magari con un po' di libertà in più».

Dal vecchio al nuovo. Sylvestre Gray , ventitreenne centro (ma a richiesta anche ala grande) di 2,08, impressionante con i suoi 115 chili di muscoli, è un ragazzo che appare ancora timido. L'esperienza italiana per lui è certamente importante: può valere un lancio definitivo nel firmamento dei grandi del basket. «Venire in Italia è stato per me diventare responsabile di me stesso, come uomo e come giocatore: due fattori che, oggi, sono strettamente collegati.

Sylvester si definisce un giocatore «all around», che può stare fuoori come dentro all'area, a seconda delle richieste dell'allenatore. Richieste alle quali Sylvester pensa di potersi adeguare facilmente: «Conosco in parte il basket che si gioca in Europa e in Italia. Non credo che ci siano grandi differenze con quello che si gioca, ho giocato in America. A Trieste mi sono già ambientato, anche perchè mi trovo bene in qualsiasi posto dove si gioca a basket. Anche negli Usa avrei potuto giocate bene: ma anche nell'Nba non tutto è limpido come potrebbe sembrare».

STEFANEL / MENEGHIN

Le grandi fatiche di Dino

«Mi adeguo ai metodi di Tanjevic» - Già affiatamento

FOLGARIA — «La preparazione è il periodo più duro della vita di un giocatore di pallacanestro. Ma la si accetta, la si sopporta perchè si sa che i frutti verranno, si potranno raccogliere nei mesi successivi». Dino Meneghin ha affrontato le cinque ore di allenamento giornaliero volute da Tanjevic, con la serietà, ed anche con l'entusiasmo che ha sempre costituito la sua lunga e gloriosa carriera.

«Mi sono informato ed ora so quali sono i metodi di Boscia e so che dalla prossima settimana sarà ancora peggio: mi adeguo gradatamente. Anche perchè ho già trovato l'affiatamento migliore con i miei nuovi compagni: il gioco della squadra è quello degli anni passati: è sufficiente, quindi, imparare alcuni schemi, capire quello che vuole l'allenatore, come si muovono i miei coimpagni, come sono abituati a passarsi la palla per inserirsi automaticamente. Per ora li sto studiando, per così dire, ma molto è stato già fatto».

In questa fase preliminare della preparazione i giochi sul parquet sono ancora «soffici». «Per ora non giochiamo ancora duro. In questa fase sarebbe sciocco rischiare. Certamente quando saremo più avanti nella preparazione, quando magari saremo al completo, il gioco si farà più fisico, proprio per abituarsi a quello che dovremo affrontare in campionato».

Il discorso sulla fisicità del gioco porta immediatamento al giudizio sul nuovo americano: «Gray mi piace sopratutto per come passa la palla e poi perchè usa la sua potenza, perchè gli piace giocare sotto i tabelloni. Inoltre ha un buon tiro, ha un buon «uno contro uno». Un giocatore completo: avrà, forse, bisogno di un po' di tempo per capire appieno come si gioca qui da noi».

Un Meneghin, quindi, che è già riuscito ad ambientarsi, a conoscere la nuova realtà che lo vedrà attore fondamentale. «Mi trovo bene con i compagni e mi trovo bene a Trieste. Anche se sono a Trieste da pochi giorni, la trovo una città molto ospitale, molto cordiale. Una città, inoltre, che' ha antiche tradizione nella pallacanestro, che ha in questo sport un palato molto fine. Darò, daremo il massimo per soddisfare questo pubblico. Non sarà facile perchè dovremo confrontarci con avversari molto forti».

«Noi, comunque, abbiamo un chance particolare che è data dal collettivo: non sempre la presenza di fuoriclasse fa la squadra, o almeno una squadra da risultati costanti: la mia esperienza mi convince che l'affiatamento, o ancor meglio l'amicizia fra i giocatori può portare a grandi risultati».

Gruppo di famiglia neroarancio in un interno montano. Sudano i giocatori della Stefanel nel ritiro di Folgaria, ma il tempo e la voglia di ridere non mancano mai. (Foto Banal)

ALL'EMMEZETA UDINE SI PROFILA LA PRIMA «GRANA»

Ma Askew per ora preferisce l'America

Neanche l'ombra in Friuli del secondo americano: gioca nella Wbl, sembra addirittura corteggiato dalla Nba

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Ma non è una cosa seria, direbbe Pirandello. Di Vincent Askew, nel capoluogo friulano, ancora neppure l'ombra né pare che il giocatore, impegnato negli States nella World Basketball League (torneo al quale partecipano atleti di altezza non superiore al metro e novantacinque) e, dicono, corteggiato dall'Nba, abbia l'intenzione di salire in tempi brevi sull'aereo che lo porterà in Italia. Tanto che Federico Buffa, agente italiano di Warren Lagarie, procuratore sia di Askew che dello stesso King, come Maometto è andato alla montagna per sincerarsi di persona della situazione ed eventualmente convincere il colored a rispettare gli accordi con l'Emmezeta.

In via Leopardi, al proposito, si ostenta fiducia, ma l'espressione dei volti della dirigenza friulana lascerebbe intendere il contrario. Anche perché, nel caso di una malagurata rinuncia ad Askew, come potrebbe provvedere l'Emmezeta in tempi ristretti alla sostituzione tecnica del giocatore, con lo stesso Mc Dowell a non essere più probabilmente molto ben disposto a riprendere il viaggio verso Udine? Con quest'ultimo, fra l'altro, diametralmente opposto, in quanto a impiego tattico, al recalcitrante Askew? Quesiti per ora irrisolti. Ma Giovanni Piccin, pur non facendo un dramma dell'imprevisto, ha una sua precisa opinione al riguardo:

«La squadra è stata organizzata sull'accoppiata King-Askew ed è ovvio che, se quest'ultimo non dovesse arrivare, si verrebbe a creare qualche problema di non facile soluzione. Avere a disposizione entrambi gli americani, anche in vista degli immediati impegni (ndr: Lignanobasket con Stefanel, Hitachi e Kleenex), sarebbe molto importante ma, intanto, non drammatizziamo. La società ha dimostrato in tempi passati di riuscire a superare ostacoli ben più ardui».

King invece si sta già allenando

ed è pure tirato quasi a lucido

Ha voluto l'antenna parabolica

per vedere le tivù statunitensi

Di americani, nel frattempo, ne è arrivato perlomeno uno, Winfred King, contrariamente alle previsioni discretamente tirato a lucido, nonostante i quattro mesi di inattività. Dopo una dormita-monstre nella sua nuova casa di Passons (dotata, conditio sine qua non, di antenna parabolica per la ricezione dei programmi televisivi americani), il pivot si è aggregato alla squadra, in preparazione atletica presso il campo di atletica di Paderno al mattino e tecnica al «Carnera» nel pomeriggio. Con estrema soddisfazione del professor Sepulcri, il giocatore non ha stentato.

Ma King si stupisce degli altrui dubbi: «In questi quattro mesi qualcosa ho fatto, per tenermi in forma, anche se non con l'intensità degli allenamenti quotidiani. Per quanto riguarda la squadra allestita quest'anno posso dire che mi va bene, anche se di Askew so poco o nulla. Mi pare un ottimo gruppo, così come considero Castaldini e Daniele due valide spalle al mio lavoro sotto i tabelloni».

King sereno, dunque, al suo quarto anno italiano (dei quali uno in riva all'Isonzo). Altrettanto fiducioso riguardo alle possibilità della squadra è anche il presidente Cainero: «Il telaio della nuova Emmezeta, lo sottolineo ancora, per sette decimi friulano, con i cinque dodicesimi della rosa provenienti dal nostro vivaio, si fonda, inutile specificarlo, sull'asse Bettarini-King-Askew, che arriverà quanto prima, ne sono sicuro. Con al fianco un nutrito gruppo di giovani di belle speranze e il trio dei nuovi arrivi Nobile-Daniele-Graberi che certamente coва in sé gli stimoli giusti per un ottimo campionato. Un gruppo che dell'orgoglio e della propria friulanità senza dubbio saprà fare la propria bandiera».

Ma altri, secondo Cainero, sono i problemi che vanno sottolineati in questo avvio di stagione, come i necessari interventi tecnici al «Carnera», le palestre per le giovanili, il rafforzamento della collaborazione con le società minori con occhio vigile sull'enfatizzazione dei prezzi dei cartellini.

«Siamo consapevoli della funzione trainante della quale siamo investiti e cercheremo di ripagare al meglio le attese dell'opinione pubblica — conclude il presidente verdeblù —. Lo scorso anno ci siamo messi in mostra come "squadra a rischio", stavolta vogliamo imporci come "squadra del rilancio".

Una formazione entusiasta, ancora da mettere alla prova, della quale Paolo Nobile, ex ragazzo prodigio mai arrivato (ma è ancora in tempo) al top del rendimento, si fa portavoce: «E' vero, a suo tempo ho perso qualche autobus di troppo ma me ne rammarico. Anche perché spontaneamente ho privilegiato gli studi e ora che sono giunto a un passo dalla laurea potrò dedicarmi con maggiore costanza al basket. Della destinazione Emmezeta non posso che essere felice: i compagni sono amici, l'allenatore è in gamba, la società è seria. L'ideale come trampolino di rilancio».

Chi soffre un po', in questo periodo iniziale, è invece il capitano Bettarini, costretto a riposo dall'incrinatura d'una costola procuratagli da un calcio del suo cavallo durante la «Cavalcata longobarda». Mentre il giovane padovano Adami sostiene un lavoro più leggero a causa d'un acciacco, comunque di non grave entità.

Restano le considerazioni sulle effettive potenzialità d'una squadra votata all'attacco più che alla difesa, contrariamente al credo originario di Piccin. Agli effettivi riscontri del campo, con un pizzico di pazienza, l'ultima parola.

CONTINUA LA CACCIA ALLO SPONSOR

Gorizia, Colmani torna in campo

Il 30 settembre via alla B1 con la visita del Padova

Servizio di
Marco Damiani

La prima settimana dalla ripresa della preparazione è scivolata tranquilla per la Pallacanestro Gorizia. Sette giorni trascorsi a capire i metodi di lavoro del coach Ninni Gebbia, rivoluzionario nel proporre la sua metodologia tanto quanto la rinnovata squadra goriziana. Il nuovo allenatore ha fatto svolgere alla rosa a disposizione una tabella di lavoro ripartita in condizionamento con la palla, fondamentali individuali, stretching, potenziamento con i pesi, calcetto e piscina. La classica prima settimana di sola preparazione atletica non ha fatto la sua comparsa. Con la settimana entrante inizierà la fase di lavoro più intensa, finalizzata al raggiungimento delle migliori condizioni in vista dell'esordio nel campionato previsto per il 30 settembre. Il calendario diramato dalla Federazione porterà a Gorizia nella prima giornata del torneo la Virtus Padova. Subito un incontro che può essere considerato l'unico derby della serie B d'eccellenza. Seguiranno le trasferte a Campobasso e Cagliari mentre alla quarta giornata giungerà a Gorizia il Ragusa, ex squadra dell'allenatore ora isontino. Nel quinto turno del campionato la Pallacanestro Gorizia affronterà la trasferta di Rimini chiudendo l'impegnativo ciclo iniziale. In discesa si presenta la restante parte del girone d'andata.

Il calendario è stato accolto con favore dagli alfieri della società e una moderata fiducia e ottimismo pervadono l'ambiente. L'impressione è che si menodita di compiere nella doppia trasferta a Campobasso e Cagliari il primo colpaccio esterno. Certo, la notevole distanza dei due impegni potrebbe creare non pochi problemi, per primo la possibilità di programmare un lungo ritiro lontano da casa per affrontare senza continui viaggi le due partite di campionato. Una eventualità da studiare attentamente.

Si diceva dell'ottimismo. Tutto procede per il meglio e in settimana è previsto l'arrivo anche di Fabio Spagnoli, l'ala presa in prestito dall'Irge che sta prestando il servizio di leva. Buone notizie anche per Benito Colmani che con entusiasmo ha iniziato una leggera preparazione a parte riprendendo contatto con palla e canestro.

Nel frattempo, in vista della prima uscita ufficiale della stagione prevista per il 22 contro una squadra di serie B2 o C, il coach Gebbia ha incominciato ad impostare i concetti fondamentali sui quali poggerà il gioco della squadra. Contropiede a conduzione centrale, taglio del portatore di palla e «flex-offense» come continuità nel gioco d'attacco. Principi semplici subito assimilati dai giocatori.

A cavallo di Ferragosto sono ancora molti i problemi che assillano la dirigenza isontina. Primo fra tutti quello dello sponsor, ancora lontano dalla risoluzione. La difficoltà nel reperimento di un marchio abbinante è dovuto principalmente alla chiusura in questo periodo delle aziende. Inoltre la maggior parte di esse ha già preparato la strategia pubblicitaria per il prossimo anno. Un problema che l'indaffaratissimo general manager Giorgio Giomo sta cercando di risolvere sondando il terreno delle aziende locali. Infatti, secondo Giomo, il modesto seguito della stampa nazionale al campionato di B1 scoraggia molte ditte dal legare la propria immagine a una formazione partecipante a questo torneo. Vero o falso che sia, la Pallacanestro Gorizia non esclude di dover incominciare il campionato senza sponsor. Non sarebbe di certo una eventualità esaltante. Riguardo allo specifico problema non si prospettano novità a breve.

Intanto prende sempre più spessore la possibilità che la Pallacanestro Gorizia disputi nel girone di ritorno le proprie partite «interne» a Udine. Infatti, i lavori di ristrutturazione del palazzetto goriziano dovrebbero iniziare nei primi mesi del nuovo anno. Tramontate le soluzioni di Grado e Cormons, difficili da percorrere, l'attenzione è stata rivolta al capoluogo friulano dove è stata trovata una buona disponibilità.

GINNASTICA TRIESTINA

Trovato lo sponsor persa la Pavone

La playmaker

(nella foto)

è ormai sazia

del basket

TRIESTE — E' necessario attendere ancora una settimana per conoscere il nome del nuovo sponsor della SGT che permetterà alle biancocelesti di Pippo Garano di partecipare al prossimo campionato di A1. Il prof. Fusaroli, da poco chiamato alla guida della sezione basket femminile della Ginnastica, manda a dire di aver praticamente concluso l'accordo di sponsorizzazione con un'azienda veneta del settore produzione sportiva ma continua a mantenere il segreto sul nome sperando, evidentemente, di strappare un finanziamento maggiore.

Frattanto lo stesso Fusaroli assieme al presidente della SGT hanno contattato singolarmente tecnico e giocatrici per raccogliere tutti gli elementi necessari a programmare la stagione ormai alle porte. Dopo i colloqui si é saputo che la Pavone e la Colomban hano deciso di ritirarsi dall'attività agonistica pertanto le biancocelesti quest'anno già in partenza saranno orbate di due importanti pedine. In particolare la capitana Franca Pavone, ormai storico play della SGT, avrebbe confessato di non poterne più della pallacanestro e di desiderare un maggior attaccamento familiare con la programmazione di un figlio. Argomenti validissimi contro i quali é difficile un'operazione convincimento.

A questo punto con i prevedibili soldi di uno sponsor, seppur generoso, non resta che programmare una stagione non troppo dispendiosa con il ricupero delle due americane già validamente collaudate lo scorso anno e l'inserimento di alcune giovani a rimpinguare la ridotta prima squadra. L'obbiettivo diventa dunque la salvezza senza troppe altre ambizioni, già pensando però a qualcosa di nuovo e importante per i prossimi anni.

In tal senso si é infatti espresso il consiglio direttivo della SGT dopo un attento esame della situazione venutasi a creare proprio nell'anno in cui si può disporre di un Garano a tempo pieno. Fugate le preoccupazioni per questa stagione grazie all'arrivo dello sponsor rimane l'impegno della Ginnastica di impostare in maniera moderna e costruttiva un discorso di basket femminile al massimo livello in grado di reggere l'ormai potente concorrenza in modo da consentire che la più prestigiosa istituzione di pallacanestro femminile possa mantenersi al pari del basket maschile.

Frattanto rimane l'appuntamento fissato dal tecnico per dopo ferragosto alle ragazze mentre si annuncia per lunedì prossimo la presentazione della squadra e del nuovo sponsor alla città.

VELA / GIRO D'ITALIA

L'ultima fatica verso Trieste

L'epilogo fissato per mercoledì dopo la tappa finale che scatterà domani

VELA / GIRO D'ITALIA

Desenzano ipoteca il titolo Vinta la Chioggia-Venezia

VENEZIA — Ancora una vittoria dell'equipaggio di Desenzano nel Giro d'Italia a vela. I velisti gardesani si sono infatti aggiudicati la Chioggia-Venezia di 18 miglia circa e, con questa nuova affermazione, hanno consolidato il loro primato in classifica.
Anche se ancora mancano tre tappe alla conclusione del Giro, Desenzano ha già ipotecato il successo finale, considerato il notevole vantaggio sugli avversari di Napoli e Bologna, vale a dire i due più immediati inseguitori.
La tappa Chioggia-Venezia ha permesso ai napoletani di superare i bolognesi e di raggiungere quel secondo posto che andavano inseguendo da parecchi giorni. Di rilievo, in questa tappa, il risultato ottenuto dai velisti di Milano. Erano al comando del gruppo fino a un centinaio di metri dal traguardo; poi sono stati «bruciati» allo sprint. Ma, arrivando buon secondo, Milano ha ampiamente riscattato l'ultimo posto che aveva ottenuto nella tappa di Chioggia. Oggi ventunesima tappa su percorso a triangolo, di circa 20 miglia.
Ordine di arrivo: 1) Desenzano; 2) Milano; 3) Minsk; 4) Friuli; 5) Gaeta; 6) Napoli; 7) Golfo Piguilio; 8) Gardesana degli Ulivi; 9) Trieste; 10) Together; 11) Verbania; 12) Bologna; 13) Mosca; 14) Ravenna; 15) Marciana Marina; 16) Cervis; 17) Vicenza; 18) Palermo; 19) Ravenna.
Classifica: 1) Desenzano punti 325,80; 2) Napoli p. 305,50; 3) Bologna p. 304; 4) Minsk p. 292,10; 5) Milano p. 251,50; 6) Together p. 241; 7) Mosca p. 237; 8) Trieste p. 233; 9) Friuli p. 225; 10) Gardesana p. 218; 11) Tigullio p. 199; 12) Gaeta p. 171; 13) Verbania; 14) Ravenna; 15) Trasimeno; 16) Cervia; 17) Vicenza; 18) Palermo; 19) Marciana.

L'arrivo al bacino di San Giusto.
Fervono i preparativi alla Stv
dove saranno accolti i velisti.
Giovedì il triangolo olimpico

TRIESTE — Stato di «allerta» alla Triestina della Vela. La società della Sacchetta sta per essere abbordata dai 19 «Dehler 36» che concluderanno nelle nostre acque il Giro d'Italia a vela, giunto alla seconda edizione. Oggi i «girini» riposano nella quiete delle acque lagunari di Venezia. Domani, alle 14, lasceranno la «Serenissima» per affrontare le 105 miglia geografiche che li separano da Trieste. SuperGiro, quindi. L'ammiragliato che tira il tracciato della manifestazione, ha stabilito che il tempo massimo per questa tappa sia quello delle 11 di mercoledì. Se ci sarà bel tempo l'arrivo è previsto nel Bacino di San Giusto, nelle acque prospicienti piazza Unità. In caso di maltempo, invece, il traguardo sarà posto a nord della Diga Foranea. Ma il Giro scriverà la parola «fine» soltanto giovedì con l'ultima prova su triangolo olimpico, con partenza alle 11 al largo del golfo.
Questa seconda edizione del Giro d'Italia non ha avuto l'eco di quella precedente, né ha segnalato prodezze ed estemporaneità di equipaggi pazzerelloni. E' partita con grossi inghippi, a causa di una pubblicità riguardante sigarette straniere, risoltasi poi all'... italiana. Poi sono venute bonacce, buriane, danni alle barche, tappe annullate, colpi di scena.
La nostra città, grazie allo zelo della Triestina della Vela e alle sponsorizzazioni, assicurate da Modiano, GenMar, Lisinco e dal consorzio Trieste 2000, è presente anche quest'anno alla manifestazione a tappe che la vede in lizza fra 16 equipaggi italiani, due russi (Minsk e Mosca) e uno formato da velisti di 6 nazionalità diverse (Come Together). Nel «mazzo» c'è anche una barca friulana, riccamente sponsorizzata da enti pubblici e da privati. Il Giro è stato frazionato anche quest'anno in due fasi, per evitare il periplo della penisola. Si è fermato a Salerno il 27 luglio, dopo le tappe liguri-tirreniche. Dopo la «transumanza» terrestre (dalla Campania alla Puglia) le barche hanno proseguito da Trani risalendo l'Adriatico. Ma mentre a Salerno Trieste era in «maglia rosa» (capeggiava la classifica generale), proprio lungo le rotte adriatiche, i triestini hanno cominciato a scadere di tono. Misteriose, sul momento le ragioni. L'analisi verrà fatta a tempo debito. Mancano ancora due prove (una lunga e una triangolare), ma ormai la vittoria se la giocheranno Desenzano, che si è aggiudicato la tappa Chioggia e Venezia, Napoli e Bologna, le più agguerrite, con il ruolo di segugi Minsk e Come Together. Ciò salvo cataclismi, sempre possibili in mare.
Comunque la Triestina della Vela si accinge a festeggiare questo importante evento sportivo, onorando i suoi protagonisti, indipendentemente dal campanile, ed esprimendo gratitudine ai 23 suoi soci (3 skippers) che si sono alternati nelle varie tappe. La fatica finale è stata affidata a Brezich (skipper), Terdoslavich, Poli, Wetzel, P. Catalan, ai due Fonda juniores e a Bortolin, nel duplice ruolo di riserva d'equipaggio e di pilota dell'arsenale mobile, ospitato nel camper sociale che ha seguito via terra la barca.
Alla Stv i 19 Dehler saranno ormeggiati, da mercoledì, al pontile a sud della «soletta» di alaggio sociale, dove la sera, con inizio alle 19, si riuniranno concorrenti, soci e autorità. Maestro di casa, incaricato all'espletamento del cerimoniale, è Rampati, il quale ha predisposto in grande stile anche la festa conclusiva per giovedì, a San Giusto, piazzale delle Milizie, dove avverrà la premiazione del trisgolo e della classifica generale. Parleranno gli organizzatori, i dirigenti della Sgt, le autorità.
[Italo Soncini]

TACCUINO

PUGILATO

Whitaker campione

Pernell «Sweetpea» Whitaker è l'unico campione del mondo dei leggeri. Ha conquistato l'unica «porzione» di titolo che ancora gli mancava, quella della Wba, battendo il portoricano Juan Nazario per k.o. alla prima ripresa. Una conclusione rapidissima nata da un corpo a corpo seguito da un fulmineo, e molto preciso, sinistro al volto di Nazario. Il detentore del titolo Wba è finito così al tappeto, e Whitaker si è così fregiato del titolo di campione unico dei leggeri, categoria che non aveva un solo «re» da 12 anni, quando Roberto Duran primeggiò incontrastato. Il record di Whitaker è ora di 23 vittorie e una sola sconfitta, più una medaglia d'oro vinta da dilettante alle Olimpiadi di Los Angeles.
MOTOCICLISMO. Il centauro umbro Mario Mencaroni è rimasto ferito in un incidente verificatosi durante la prima manche della penultima prova del campionato italiano di sidecarcross, svoltasi ieri sul crossodromo internazionale di Castiglione del Lago. Mencaroni è stato trasportato all'ospedale di Castiglione del Lago e poi al policlinico di Perugia per essere sottoposto a una tac da cui risulta una lesione alla colonna vertebrale.
NUOTO. Sulla scia dell'atletica, anche il nuoto avrà la sua Coppa del mondo. La fase sperimentale degli ultimi due anni è finita e a Roma, nel corso della Coppa internazionale, il presidente della Fina (Federazione internazionale), l'algerino Mustapha Larfaoui ha annunciato che la Coppa del mondo si disputerà ufficialmente a partire dalla stagione 1991-92. Negli Stati Uniti e in Europa verranno organizzati otto meeting a punteggio con categorie di appartenenza.
BEACH VOLLEY. Oltre 4.000 persone hanno salutato a Bibione la prima vittoria in un torneo di beach volley della coppia Bertoli-Vullo. In finale i due ex azzurri hanno battuto gli statunitensi Curci e Carey con il punteggio di 21 a 13. La partita è stata molto equilibrata e soltanto nel finale, grazie alle fantastiche battute in salto di Franco Bertoli, gli azzurri sono riusciti a distanziare gli avversari.
PALLANUOTO. La Grecia ha vinto la finale per il quinto posto della Coppa Europa di pallanuoto battendo la Francia 11-10 dopo due tempi supplementari (2-1 2-2 2-2 3-4 1-1 1-0). La Grecia, in svantaggio nel primo tempo supplementare, ha rimontato e vinto confermando, dopo la buona resistenza offerta nella gara con gli azzurri, che sta crescendo a livello internazionale.
DISCO. Agnese Maffeis, di ritorno da uno «stage» passato in Rdt con i tecnici azzurri, ha stabilito a Spoleto, in una gara interregionale, il primato italiano di lancio del disco con la misura di metri 59,26 (precedente 59.12 della stessa atleta stabilito a Gorizia nel luglio del 1984).
SKEET. Andrea Benelli ha vinto i mondiali di skeet. Al termine d'una durissima serie finale, ha preceduto il cubano Puldon e il sovietico Imnaishvili. Benelli ha totalizzato un punteggio di finale di 222/225. Nella classifica a squadre vittoria della Cecoslovacchia davanti all'Urss.
MEETING. Alla ricerca di un lasciapassare o della miglior condizione per affrontare gli europei in programma dal 27 agosto al primo settembre a Spalato: saranno questi i traguardi degli azzurri dell'atletica che oggi parteciperanno alla quattordicesima edizione del meeting internazionale «Città di Grosseto». Si tratta dell'ultima competizione prima delle convocazioni che il comitato tecnico federale annuncerà martedì.

NUOTO / INTERNATIONAL CUP

E' ormai aria di vacanze

Nonostante i record la competizione romana non ha entusiasmato

ROMA — Il clima estivo, assonnato e ferragostano di Roma si è fatto sentire nell'ultima giornata dell'International Cup. Italiani e stranieri hanno mostrato che le vacanze incombono anche per i nuotatori e che Perth, dove si terranno i campionati del mondo nel gennaio del '91, è ancora lontana. Tutto questo l'ha detto molto chiaramente Giorgio Lamberti, riapparso, dopo le brutte gare dei giorni scorsi, sul piano vasca del Foro Italico non per gareggiare ma per rassicurare chi lo immaginava in fuga scomposta da Roma.
«Sono molto stanco ed esaurito — ha detto Lamberti — ma non ho particolari problemi di carattere tecnico o peggio ancora medico. Adesso devo solo riposarmi e a settembre riprenderò nel modo migliore gli allenamenti per i mondiali». Le parole di Lamberti sono tranquillizzanti perché, e lo conferma anche il tono con cui sono state pronunciate, dimostrano che il più importante nuotatore italiano non è in quella crisi che i risultati più recenti facevano temere. Lamberti ha voluto anche sfatare alcune voci che si stavano diffondendo a proposito di supposti dissapori con il suo tecnico e sulle scelte tecniche riguardanti le distanze da preparare.
«Con il mio tecnico Alberto Castagnetti — ha sottolineato con forza — non c'è alcun disaccordo e a proposito dei 400 stile libero (gara che ha disputato in modo insoddisfacente qui a Roma, ndr) devo dire che è una gara a cui tengo molto e che voglio far bene a Perth». Ma Lamberti non è stato l'unico a parlare di stanchezze e ad accennare la voglia di vacanze.
Anche il napoletano Postiglione, il livornese Tocchini e la bolognese Vigarani, tutti e tre alla ricerca di una convocazione individuale per i mondiali, non sono riusciti nella loro impresa, a causa di un diffuso esaurimento psicofisico nella squadra italiana. Con tutta probabilità ha giocato un ruolo negativo in questa International Cup l'estrema vicinanza con i campionati italiani assoluti di San Donato Milanese, conclusisi la settimana scorsa. In realtà le due gare si sono trasformate in un'unica interminabile manifestazione con conseguenze stressanti per tutti. Gli unici ad aver fatto grandi cose, qui a Roma, infatti o non hanno partecipato ai campionati italiani o li hanno disputati sotto tono.
E' il caso di Stefano Battistelli che era assente a San Donato Milanese per ragioni di salute e che a Roma ha ritoccato due record italiani, nei 100 e 200 dorso. Lo stesso si può dire per Gianni Minervini, autore del nuovo record italiano nei 100 rana nella seconda giornata di gare, che la settimana scorsa era sembrato invece distratto, quasi indifferente alla sorte del suo titolo italiano (poi comunque conquistato). Anche tra gli stranieri pochi si sono sottratti al clima da vacanze romane. Le uniche a tenere veramente duro fino alla fine sono state due atlete americane: la stileliberista Jenny Thompson e la dorsista Beth Barr. La Thompson in particolare, vincendo i 100 stile libero (nella finale non c'erano atlete italiane) in 56"03 ha stabilito la terza prestazione mondiale stagionale. La dorsista Barr ha vinto i 100 dorso in un buon 1'03"02 ma fino ai 50 ha dovuto resistere all'attacco dell'italiana Vigarani, scivolata poi purtroppo al quarto posto.
I colori italiani, comunque, hanno brillato nell'ultima gara in programma, la staffetta 4x100 mista maschile. Gli azzurri sono arrivati terzi, dietro a Usa e Gran Bretagna, in un buon 3'43"66. Nella prima frazione il solito Stefano Battistelli ha cercato di ritoccare il record italiano nei 100 dorso stabilito il giorno prima (56"50) ma lo ha fallito per soli sei centesimi. L'appuntamento per lui e per gli altri è rimandato a Perth nel gennaio del 1991.
[Franco Del Campo]

CANOA

Ragazzi regionali in luce agli italiani di Mergozzo

Servizio di
Antonio Boemo

MERGOZZO — Quattro titoli di campione d'Italia e tre medaglie di bronzo: è questo il bottino complessivo ottenuto dai canoisti del Friuli-Venezia Giulia ai campionati nazionali ragazzi svoltisi sul lago di Mergozzo vicino a Novara. I quattro titoli sono stati conquistati dal K2 ragazze dell'Ausonia di Grado (Tanja Giorda e Valentina Ros) che ha vinto sia la gara di velocità sui 500 metri, sia quella di fondo sui 5 chilometri; dal K2 ragazzi di San Giorgio di Nogaro (Igor Colonello e Cristian De Pollo) sui 1.000 metri e infine dal K4 sempre di San Giorgio di Nogaro (Colonello e De Pollo assieme a Simone Ventura e Stefano Zanon) nella gara di fondo sui 5.000 metri.
Due medaglie di bronzo sono state poi conquistate sui mille metri dallo stesso K4 di San Giorgio e da un altro K4 di San Giorgio, quello composto da Turco, Monte, Scapinello e Manarin, che si è aggiudicato la gara di fondo.
L'ultima medaglia di bronzo è stata infine conquistata dal K4 femminile dell'Ausonia (Giorda, Ros, Grigolon, Marocco) nella gara di velocità.
La spedizione regionale è da ritenersi dunque più che positiva anche se con un pizzico di fortuna qualche cosina in più ci poteva scappare. In questo senso basta analizzare i piazzamenti ottenuti nel corso della manifestazione per avere un'idea chiara di come sono andate le cose. Il K4 di San Giorgio, quello femminile, composto da Smilzotti, Turco, Della Valle e Zanini, è giunto quarto nella gara «Senior B» (in concomitanza si sono disputate anche le gare valide per il campionato italiano di questa categoria). Un quinto posto è stato ottenuto da Ketty Rodela del Circolo marina mercantile nel K1 ragazze, metri 500, e ancora la stessa Rodela, assieme a Valentina Giacomini, è giunta quarta nel K2 di fondo.
Da segnalare poi il quinto posto ottenuto da Eva Zimolo della Timavo di Monfalcone nel K1 ragazze, metri 5.000, la quarta piazza conquistata da Clara Smilzotti della San Giorgio nel K1 senior, metri 5.000, e infine l'identico piazzamento, nel K1 ragazzi di fondo ottenuto da Marco Lipizer del Circolo marina mercantile di Trieste. In abbinata ai campionati italiani ragazzi e «Senior B» si sono svolte a Mergozzo anche alcune regate nazionali riservate alla categoria junior.
Anche in questo caso bisogna segnalare diverse positive prestazioni ottenute dai pagaiatori della nostra regione. Nel K2 Luigi Scarantino e Luca Biondin di San Giorgio sono giunti secondi, così come hanno tagliato il traguardo per secondi i «marinaretti» di Trieste con il K4, metri 1.000, (Marco Fucci, Edy Furlan, Pierpaolo Vici e Marco Lipizer).
Buoni anche altri piazzamenti e in particolare quello del K2 junior femminile, velocità, del Cmm di Trieste (Daniela Lubiana e Valentina Giacomini) che si è piazzato al quarto posto assoluto.

ATLETICA LEGGERA

Lo jugoslavo Topic brilla ai mondiali

PLOVDIV — La giornata conclusiva dei Mondiali juniores di atletica disputatisi a Plovdiv in Ungheria, è stata illuminata ieri da uno straordinario risultato, a opera dello jugoslavo Dragutin Topic, che ha migliorato il primato mondiale giovanile di salto in alto. Il diciannovenne belgradese ha saltato 2,37 metri al primo tentativo, migliorando di un centimetro il precedente record, stabilito nel 1986 dal cubano Javier Sotomayor.
Topic ha poi tentato di superare i 2,40, ma senza successo. Gli azzurri, in quest'ultima giornata, che vedeva la disputa di 13 finali, erano impegnati in sole tre prove. In mattinata il pugliese Giacomo Leone aveva ottenuto un insperato quinto posto nella prova su strada dei 20 chilometri, dominata dagli africani. Anche in questa gara, come pure nei 5.000 e nei 10.000 metri in pista, gli azzurri si sono dimostrati gli unici veri avversari dei neri degli altipiani, che a Plovdiv hanno vinto tutte le prove di corsa in campo maschile dagli 800 metri in su.
Non eccessivamente brillante, invece, il comportamento delle due marciatrici Rossella Giordano e Nadia Santacaterina, le quali, pur avendo segnato tempi vicini ai propri personali, sono finite molto distanti dalle prime. Nella finale della staffetta veloce maschile, era impegnato il quartetto composto da Amici, Orlandi, Carniel e Marras. Gli azzurrini, che già sabato avevano migliorato il primato italiano di categoria, si sono ancora superati, segnando un eccellente 39.92.
■ **ATLETICA.** Si è svolto ieri sera a Montecarlo il meeting di atletica «Herculis». Questi alcuni dei risultati nel settore maschile.
400 metri: 1) Roberto Hernandez (Cub) 44"30; 2) Danny Everett (Usa) 44"35; 3) Harry Butch Reynolds (Usa) 44"91.
400 metri ostacoli: 1) Kriss Akabusi (Gbr) 48"77; 2) Samuel Matete (Zam) 48"84; 3) Winthrop Graham (Jam) 48"89.

Lo sport in TV

11.10	Rai 3	Da Miglionico atletica leggera
13.00	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Calcio: Cesena-Milan
15.30	Capodistria	Calcio Coppa del Mediterraneo
15.55	Rai 3	Da Ceresole Reale, trial
18.00	Capodistria	Basket, campionato mondiale
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 - Derby
19.45	Rai 3	Ciclismo, Coppa Agostini
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
20.15	Capodistria	Calcio Coppa del Mediterraneo
22.15	Capodistria	Golden juke box
22.30	Retequattro	Calcio Torneo di Genova
23.00	Italia 1	Ai confini dello sport
23.10	Rai 1	Da Grosseto atletica leggera
23.20	Montecarlo	Stasera sport
23.45	Capodistria	Motociclismo, Gp di Svezia (replica)
23.55	Italia 1	Basket campionato mondiale

TIRO A VOLO

Cacciatori e «puri» a confronto

Riuscita due giorni a Muggia - Soddisfazione del presidente regionale della Fitav

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Sul campo di tiro a volo di Muggia si è tenuta una «due giorni» dei cacciatori-tiratori, manifestazione patrocinata dal Coni, dalla Federtiroavolo regionale e dalle associazioni venatorie Federcaccia ed Enalcaccia provinciali. La manifestazione ha visto alternarsi sul terreno 82 tiratori su due percorsi da 25 piattelli, riproducenti varie sagome simulanti fauna venatoria.
In gara 7 tiratori «puri» e 75 cacciatori-tiratori, tutti della provincia di Trieste. Campi affollatissimi con spettatori appassionati al tiro, familiari e amici. Il presidente regionale della Fitav, Giorgio Pasqualis, di Cervignano, ha recato un trofeo destinato al «barrage» fra i vincitori delle due categorie in competizione. Erano presenti i presidenti provinciali della Federcaccia, Pietro Petruzzi e dell'Enalcaccia, Alfio Fumani. Oltre alla disfida fra tiratori «tout court» e cacciatori-tiratori, la manifestazione ha assicurato premi per direttori di riserva, per neofiti (porto d'arma conseguito negli anni 1989-'90), guardacaccia, donne, giovani e veterani. Si sono alternati alla direzione di gara: Teodolindo Rossi, Vinicio Gon, Giovanni Vratovic, Renato Furlani ed Egidio Deponte.
Notevole la dotazione dei fucili, con esemplari di classe, impreziositi da imbasculature artistiche, altri modesti ma di declamate virtù di precisione ; prevalenza di modelli sovrapposti, ma presenti anche doppiette in orizzontale e parecchi semiautomatici. Forte, sentito e lodevole, il fervore competitivo e lo spirito emulativo fra le due categorie di tiratori in gara, dove è prevalsa stavolta, ma senza spocchia e nel rispetto di un antico codice etico, la maggiore destrezza dei cacciatori sul tiro variegato e capriccioso dell'estemporaneità del «percorso», mentre i «puri» sono più avvezzi alle posizioni in pedana, alle traiettorie della fossa e ai tracciati volanti dello skeet, ben noti agli «habitué». I cacciatori, questa volta, hanno anche potuto attingere il meglio da una nutrita schiera di partecipanti. Tutti orgogliosi per il fatto che la loro sportività non ha bisogno di sponsor. Significativa l'attribuzione del massimo trofeo in palio proprio ai cacciatori, dopo singolar tenzone con i «puri». Una «due giorni» che ha cementato un cameratismo e una simpatia tipici fra i tiratori, dove veterani, giovani e non rare le donne, hanno esplicato uno sport che esige serietà, preparazione tecnica e logistica e grande senso di responsabilità.
E veniamo al dettaglio per specialità.
Tiratori «puri»: 1) Romeo Scordino 46/50; 2) Renato Paluello, 44; 3) Egidio Deponte, 43; 4) Mario Destradi, 39; 5) Guido Jez, 34; 6) Alberto Paiano, 31; 7) Alfredo Cusano, 22.
Cacciatori-tiratori: 1) Luigi Alaino Di Loro, 48/50; 2) Donato Abbatessa, 46; 3) Stefano Rossi 45 (s.m.s.); 4) Menotti Quaggelle, 45; 5) Lucio Mahne, 44 (s.m.s.); 6) Tiziano Furlani, 44; 7) Gianfranco Furlan, 42 (s.m.s.); 8) Giovanni Salamone, 42; 9) Giovanni Vratovic, 41; 10) Fidelmo Marcial, 40. Seguono 65 classificati.
Barrage per il trofeo Fitav regionale: 1)Luigi Alaimo Di Loro, 48+25; 2) Romeo Scordino, 46+26. Premi speciali. 1) A. **Direttori di riserva** 30/50; 2) Pippulin (Zauzzana), 23 Merlini, P. Petruzzi (Ga- (s.m.s.)) 23.
Neofiti (porto d'arma '89-'90): 1) L. Trasoni, 36/50; 2) R. Passelli, 34 (s.m.s.); 3) P. Fiorentale, 34.
Miglior guardacaccia: G. Furlani, 42/50. **Miglior donna:** G. Panico, 17/50. **Miglior giovane:** R. Panelli (classe 1972), 34/50. **Miglior veterano:** G. Casini, 22/50.
Semplice il rito della premiazione con scarne parole di Pasqualis, compiaciuto per la riuscita della manifestazione e per gli intendimenti di estendere le gare in campo regionale e con tiratori delle regioni finitime.

CICLISMO / OGGI LA COPPA AGOSTONI

Alla rincorsa della maglia azzurra

Settimana decisiva per completare la squadra mondiale

Servizio di
Mino Faroffi

LISSONE — Con l'odierna Coppa Agostoni inizia per gli atleti in odore di maglia azzurra una dura settimana di agosto, da trascorrere sulle roventi strade della Lombardia. Niente ferie, quindi, nemmeno nella giornata di Ferragosto, che vedrà disputarsi la blasonata Tre Valli Varesine; infine venerdì, al termine della Coppa Bernocchi, Alfredo Martini indicherà i nomi dei 14 corridori convocati per il mondiale di Utsunomya.
Da queste tre gare dovrà così uscir fuori, come una foto in camera oscura, la formazione azzurra. A tutt'oggi sono cinque i titolari della maglia nazionale: Bugno, Fondriest, Giovannetti, Chiappucci e Ghirotto. Ad un passo dalla convocazione appaiono Cassani e Volpi, mentre almeno altri dieci si stringono attorno agli altri sette posti disponibili. Dalla Coppa Agostoni, che avrà in Fondriest l'uomo faro, vista l'assenza di Bugno e Chiappucci, quest'ultimo segnalato al via in un concomitante circuito a Tolosa, il ct Martini attende qualche lume sulla condizione dell'ex campione del mondo.
Martini lamenta la brevità del percorso, partenza ed arrivo a Lissone per un totale di 206 chilometri, imposta dagli organismi federali internazionali. «Il mondiale si disputerà su una distanza superiore — continua a ripetere il ct — ed io ho bisogno di conoscere la tenuta dei miei corridori». Qualche indicazione in più Martini l'ha ricevuta dalla Coppa del mondo a San Sebastiano; lì si è gareggiato sabato scorso su 248 chilometri. Bugno è apparso un po' spento e ci auguriamo che Gianni, dopo aver dimostrato di avere raggiunto la maturità fisica, sappia rispondere psicologicamente a dovere a questo calo delle sue prestazioni, sicuramente recuperabile in breve tempo.
Il suo direttore sportivo, Claudio Corti, l'ha portato in montagna, sperando di ripristinare al più presto il delicato meccanismo del nostro numero 1. Bugno rientrerà in gara con la Bernocchi, prima di gareggiare ancora in Coppa del mondo al Gran Premio di Zurigo. Sempre alto invece lo standard di Chiappucci, protagonista in Spagna, il quale ha trovato in Gianelli una preziosa spalla nel momento chiave della corsa. Il giovane toscano sembra essere l'unico nella Carrera a voler vestire i panni dello scudiero di Chiappucci, e, se continuerà a dimostrare di saper andar forte, con ogni probabilità Martini lo accoglierà nel club azzurro. Assieme a Fondriest correrà questa Coppa Agostoni anche Ballerini, un altro sorvegliato speciale. Dopo due meritatissime convocazioni in azzurro, questo valido gregario, che sa anche vincere, non ha ancora trovato il passo giusto. Oggi dovrà dimostrare almeno di essere in progresso per sperare in un biglietto per il Giappone.

SOFTBALL / IN LIGURIA GLI EUROPEI

L'Italia vuole un posto al sole

GENOVA — I diamanti «Carlini» di Genova e «Cameli» di Albissola, ospiteranno dal 29 agosto al 2 settembre prossimi i campionati europei di softball. Alla manifestazione prenderanno parte 200 atlete in rappresentanza di otto nazioni. Le formazioni saranno divise in due gironi da quattro: una «poule A» formata da Belgio, Olanda, Germania Occidentale e Danimarca e una «poule B» dove saranno di fronte Italia, Francia, Cecoslovacchia e Svezia. L'edizione 1990 è stata organizzata dalla delegazione regionale della Liguria per conto della Federazione italiana baseball e softball.
L'incontro tra la nazionale azzurra, guidata da Antonio Micheli, e la rappresentativa della Cecoslovacchia, in programma mercoledì 29 agosto alle 21 allo stadio «Carlini» di Genova, inaugurerà l'attesa manifestazione. Giovedì e venerdì saranno poi in programma le altre gare eliminatorie, mentre sabato primo settembre si dispurteranno le semifinali e le gare per l'assegnazione del quinto, sesto, settimo e ottavo posto. Domenica 2 settembre, poi, avrà luogo la finale per il terzo e quarto posto e a seguire, al meglio delle tre partite, la finalissima per l'assegnazione del titolo continentale.
La nazionale italiana, dopo l'ottimo quinto posto ottenuto ai recenti campionati del mondo svoltisi negli Stati Uniti (a Norman nell'Illinois), si presenta a questa edizione dell'europeo con non nascoste ambizioni di vittoria. Le azzurre si raduneranno sabato a Tirrenia, dove rifiniranno la preparazione prima di raggiungere la Liguria. Con Micheli, alla guida della nazionale italiana già da un paio di stagioni, la formazione azzurra ha fatto un vero e proprio salto di qualità, sfoderando grande aggressività e dimostrando di avere ancora grossi margini di miglioramento.
Accanto alle vicende della nazionale maggiore i tecnici della Federbaseball stanno «saggiando» la preparazione di alcune atlete del Friuli-Venezia Giulia per allestire la nuova formazione juniores. Nel giro della nazionale azzurra di categoria ci sono anche tre rappresentanti della Lubiam di Ronchi dei Legionari: sono Lisa Faresi, Diana Dorsi e Giada Bratovich che prossimamente prenderanno parte ad un raduno nel quale saranno svolte le prime selezioni.
[Luca Perrino]

FORMULA 1

IL COMBATTUTO GP D'UNGHERIA DI FORMULA 1

Pista di autoscontri: Ferrari k.o.

Senna conquista un secondo posto insperato e stacca Prost nella classifica iridata - Vittoria di Boutsen

Dall'inviato
Leo Turrini

Anche Piquet sale sul podio. Berger elimina il leone Mansell

BUDAPEST — Jean Marie Balestre non c'era. Altrimenti sai che rumba. Probabilmente il Presidentissimo che fa malissimo all'automobilismo mondiale non l'avrebbe fatta passar liscia all'arcinemico Ayrton Senna. Che ieri onestamente ha esagerato.
Ha esagerato in bravura, perchè solo un fuoriclasse come lui, ai box al ventitreesimo giro per una foratura causata da un sasso conficcatosi sotto la macchina, avrebbe potuto risalire fino al terzo posto, addosso a Boutsen e a Nannini. Con un memorabile sorpasso ai danni di Mansell.
Ma ha esagerato pure in... pirateria, il brasiliano. Quel che ha fatto al sessantaquattresimo giro, a spese del Nano ghiacciato, è altrettanto memorabile. In negativo: Ayrton ha letteralmente speronato il toscano. Che è stato così scippato di una vittoria ormai alla sua portata.
Sì, Balestre avrebbe trovato modo di sbizzarrirsi. Non solo contro Senna: chissà come si sarebbe comportato con Berger, che dopo giri e giri di battaglia selvaggia infine ha mandato al tappeto Mansell, compromettendo però anche la stabilità della sua McLaren. E il Presidentissimo avrebbe picchiato duro anche su Alesi: il quale, lontano dagli occhi e lontano dal cuore, ha tamponato l'innocente Martini. Dopo di che è sceso dalla macchina per menarlo. Roba da neurodeliri.
E da neurodeliri, pensandoci bene, è stata tutta la corsa. Bella, eccitante, spettacolare, con quelle auto che si agganciavano e formavano treni multicolori. Ma era chiaro che i sorpassi, tranne quelli a danno dei doppiati che si tiravano da parte, erano un'avventura, un rischio pauroso. Senna l'ha capito: e infatti ha eliminato Nannini con feroce incoscienza.
Un macello insomma. Al quale è scampato Thierry Boutsen. Stava davanti: ha eseguito senza incertezze i doppiaggi, ha condotto la gara senza troppe preoccupazioni, dietro per oltre un'ora ha avuto il compagno Patrese. I timori per il belga della Williams Renault sono iniziati quando Nannini si è collocato nella sua scia. Pensiamo che il toscano ce l'avrebbe fatta: però manca la controprova.
Senna, una volta sbarazzatosi del Nano, ha provato una volta sola a liquidare il leader della corsa: Thierry ha tenuto giù il piede e buonanotte. Al brasiliano andava benone anche la piazza d'onore. Soprattutto dopo quel che era capitato al Professore.
Giornataccia per il campione del mondo. Partenza come Senna, cioè pessima: alla prima curva Ayrton da quarto che era al semaforo si è ritrovato sesto, Napoleone da ottavo si è ritrovato decimo. Una faticaccia per superare De Cesaris, miracolosamente rapidissimo all'avvio con la Dallara. Quindi un duello con Alesi per l'ottava posizione. Un tormento per Alain e per i ferraristi, numerosissimi sugli spalti.
Finchè Senna ha forato e allora pareva che per il numero uno tutto fosse improvvisamente più semplice. Era davanti al Grande Avversario: poteva bastare. E sarebbe bastato, nonostante la strepitosa rimonta del brasiliano.
Invece qualcosa si è inceppato sulla Ferrari del francese, che come previsto aveva montato il motore 037 ed era stato il più veloce nel warm up mattutino. Lo abbiamo visto finire fuori strada, con le ruote bloccate. Colpa del cambio, ci hanno detto. Prendiamo atto. I tecnici di Maranello hanno anche apprezzato la prestazione del propulsore. Sarà. Mansell è stato in gara a lungo: non è emersa una vistosa differenza rispetto al passato. Ma il circuito era strambo, la gara assurda. E indietro, come diceva quel tale, non si torna.
Dunque, Prost a casa, Senna proiettato verso le prime piazze, grazie anche al pasticcio confezionato da Alesi ai danni di Martini, con Piquet alla fine terzo. Per le rosse si metteva male. E si sarebbe messa malissimo quando Berger, al 62° giro, eliminava il Leone.
Mansell ha combattuto, prima dell'incidente, alla sua maniera. Ha duellato con Patrese, ha ripetutamente tentato di infilarlo. Si è rassegnato quando ha capito che spazi non ce n'erano. Era attaccato a Boutsen e a Senna. Il terzo posto sarebbe stato suo. Forse Berger non ha le stesse colpe di Ayrton (nei confronti di Nannini): nell'impatto tra inglese e austriaco, che in pista si beccano ormai come i polli di Renzo, c'è stato quantomeno un concorso di colpa.
Epilogo dolorosissimo per i nostri: entrambe le Ferrari non si ritiravano dal 27 maggio, giorno del Gran Premio di Montecarlo. L'affare si complica, Senna ha conquistato un secondo posto insperato. Solo vincendo, Prost potrà risalire sul carro iridato. Difficile, anche se non impossibile.
Dal macello finale ha tratto beneficio Patrese, cui l'assedio di Mansell aveva imposto lo stop per il cambio gomme: al termine Riccardone si è piazzato quarto, davanti a due motori Lamborghini, a punti con la Lotus di Warwick e con la Lotus di Bernard. Ma non è stata una cosa seria.
Chiudiamo con la dichiarazione di Boutsen: «E' stata una gara micidiale, una fatica incredibile. La macchina ha risposto perfettamente alle sollecitazioni. Nel finale ho avuto paura, ero quasi sulle tele, altri due giri e Senna mi avrebbe superato»
Ma Ayrton vivrà un ferragosto felice. A Budapest ha messo in braghe di tela la Ferrari.

LA GARA

Patrese è quarto

BUDAPEST — Ordine d'arrivo del Gran Premio d'Ungheria (77 giri per un totale di 305,07 km): 1) Thierry Boutsen, Williams-Renault, 1 ora 49 minuti, 30,597 secondi (167,40 km/h); 2) Ayrton Senna (McLaren-Honda); 3) Nelson Piquet (Benetton-Ford); 4) Riccardo Patrese (Williams-Renault); Derek Warwick (Lotus-Lamborghini); 6) Eric Bernard (Larrousse-Lamborghini); 7) Martin Donnelly (Lotus-Lamborghini); 8) Mauricio Gugelmin (Leyton-Judd), 9) Alex Caffi (Arrows-Ford); 10) Emmanual Pirro (Dallara-Ford); 11) Nicola Larini (Ligier-Ford); 12) Michele Alboreto (Arrows-Ford); 13) Gabriele Tarquini (Ags-Ford).
Classifica del campionato piloti: 1) Senna 54 punti, 2) Prost 44, 3) Berger 29, 4) Boutsen 27, 5) Piquet 22, 6) Patrese 15, 7) Alesi, Nannini e Mansell 13, 10) Capelli 6.

Il podio dell'Hungaroring: da sinistra, Senna, il vincitore Boutsen esultante e l'inossidabile Piquet.

L'INCIDENTE DECISIVO

Nannini spara su Ayrton: «Lo ha fatto apposta»

BUDAPEST — Lo shock al sessantaquattresimo giro. Il probabile vincitore del Gran Premio di Ungheria perde la gara nella maniera peggiore: vittima di un gesto inconsulto. Autore della follia, Ayrton Senna. Anche i fuoriclasse, talvolta, vendono l'anima al diavolo.
Per Alessandro Nannini, protagonista di un'altra gara stupefacente dopo quella di Hockenheim, il pomeriggio di gloria finisce in bestemmie. Un volo pauroso a bordo della Benetton: roba da autoscontro. Un episodio che falsa la corsa e avvelena il campionato.
Appena sceso dalla vettura, il Nano ghiacciato era bollente. Furibondo, il toscano ha lanciato accuse pesantissime contro il brasiliano.
'Scrivetelo, scrivetelo che è uno... Mi ha buttato fuori apposta. Il suo è stato un gesto premeditato. Ayrton sapeva che non sarebbe mai riuscito a passare, assolutamente. Poteva superarmi solo in un modo: buttandomi fuori. E non ci ha pensato due volte'.
Così Nannini mentre la corsa continuava e Senna minacciava di speronare addirittura Boutsen...
Clamorosamente opposta la versione data dall'imputato. Senna si è difeso sfoggiando una faccia tosta che gli avrebbe magari procurato una parte in qualche film anni Sessanta di Albertone Sordi. 'Mi dispiace, ma io non c'entro. Nannini non mi ha visto arrivare e ha chiuso troppo presto'. Detto questo, il paulista ha allargato le braccia. Per poi aggiungere: 'Il secondo posto mi va benissimo. Ho fatto una grande rimonta e ho staccato Prost in classifica. Sono contento per il mio amico Boutsen, meritava una soddisfazione del genere...'
Mentre Gordon Message, il ds della Benetton, si precipitava dalla giuria reclamando provvedimenti contro Senna, il Nano ghiacciato recuperava il sorriso. Mezz'ora dopo, gli era passata. Confermava il giudizio, ma lo stemperava. 'Ayrton ha fatto una bischerata —commentava Alessandro ridendo— Ha sbagliato, ha cercato di entrare dove non si poteva. A mente fredda, non posso dire che l'abbia fatto apposta. Rischiava di farsi male, rischiava di danneggiare la vettura. E' stata una bischerata, ecco. Ci spiegheremo e amici come prima. Oddio, proprio come prima magari no, ma son cose che succedono. In fondo, qualche stupidaggine l'ho commessa anch'io, in carriera...'
Il rimpianto, però, è fortissimo. 'Guardate, se Senna non fa lo scemo io vinco la corsa. Stavo benissimo e la macchina era perfetta. C'era solo un problemino col motore, quando stavo troppo sotto alle macchine che mi precedevano. Ma niente di particolarmente preoccupante. Era la mia giornata. Stavo in scia a Boutsen e francamente ritengo che in un paio di giri sarei riuscito a sorpassarlo. Senna mi ha negato una grandissima soddisfazione...'
C'è da dire, a ulteriore commento della bischerata del brasiliano, che Nannini si era comportato ben diversamente nei confronti di Senna in un paio di circostanze. Due settimane fa, ad Hockenheim, non aveva ostacolato il sorpasso vincente del paulista. E nell'ottobre scorso, a Suzuka, consentì al pilota della McLaren, ripartito dopo la collisione con Prost, di riprendere il comando della gara con una azzardata manovra alla chicane. Poi, come si sa, Balestre tolse Senna dall'ordine d'arrivo e Nannini si impose a tavolino.
Morale della favola, una brutta favola: non sempre i bei gesti trovano ricompensa. E' brutto dirlo, ma presumibilmente il Nano ghiacciato se ne ricorderà in futuro...

(l. t.)

DOMENICA NERA PER MARANELLO

Nigel, furore e anche lacrime

BUDAPEST — Furore. Basta una sola parola per esprimere lo stato d'animo dei ferraristi a gara conclusa. Una reazione composta ma amarissima. Con la delusione per il ritiro di Prost aggravata dalla preoccupazione per Mansell. Nonchè esasperata dal secondo posto di Senna. Una domenica nera per la casa di Maranello.
Mansell è arrivato al motorhome con le lacrime agli occhi. Teneva il polso destro sotto l'ascella sinistra. Non riusciva più a piegare due dita della mano. Il dottor Bartoletti lo ha medicato e subito il pilota inglese è stato trasportato all'ospedale. Per una lastra: che ha fugato i timori più grossi. Niente fratture, a quanto pare. Ma oggi il Leone sarà sottoposto ad altri controlli. Intanto è da escludere una sua partecipazione ai test di Monza, che inizieranno il giorno di Ferragosto. Dubbia la sua presenza al Gran Premio del Belgio, anche se in serata era rispuntato l'ottimismo. Comunque, Nigel l'ha presa malissimo. Probabilmente rafforzerà i reclamizzatissimi propositi di ritiro.
'Scusatemi, ma sto troppo male —ha mormorato l'inglese— Non capisco dove volesse andare Berger. E' stata una gara durissima, conclusasi in modo assurdo per me. Avete visto tutti in tv quanto è accaduto. Giudicate voi'.
Gerardo, austriaco che sembra aver un conto aperto con il Leone (ricordate lo show di Imola e la battaglia messicana?), ha replicato per le rime. 'Tutta colpa sua. Mansell mi ha ripetutamente stretto contro il muro. Ha tentato in tutte le maniere di impedire il sorpasso. Quando ho provato alla variante, si è spostato verso di me. Il responsabile è lui'.
Se l'avesse sentito Fiorio, Berger sarebbe stato serenamente strozzato. Cesare lo Scuro aveva assunto un color violaceo. Accerchiato dai giornalisti, ha dato fuoco alle polveri. Così. 'E' stata una gara per molti aspetti irregolare. No, noi non facciamo reclamo, ma supponiamo che i giudici abbiano visto quanto è capitato..'
E giù un altro carico da undici. 'Berger ha falsato il risultato, ha determinato un ordine d'arrivo assurdo. Così come è assurda la pista di Budapest. E' una vergogna essere obbligati a correre in un posto del genere. Qui i sorpassi sono vietati. Infatti è stato premiato chi ha tamponato'.
Di seguito, il dessert. 'Mi domando fino a che punto siano tollerabili certi metodi. Mansell ha duellato lealmente con Patrese, evitando le scorrettezze. Altri non si sono comportati allo stesso modo. Non mi pare che quanto capitato a Nannini possa essere considerato un inconveniente normale'.
Fiorio ha poi aggiunto: 'Lo so che Ecclestone ha rinnovato l'accordo con l'Hungaroring per altri 5 anni. Non abbiamo possibilità di intervenire, ma ribadisco che qui non si dovrebbe correre più...'
Sulle prospettive iridate, un po' di speranza. 'Il motore 037 ha superato la prova. Prost è stato tradito dal cambio, non dal propulsore. Certo la graduatoria del mondiale è stata falsata. Spero non in modo irrimediabile. Siamo fiduciosi, perchè da Spa in avanti si gareggerà su circuiti autentici, non su trappole insidiose. Non condivido eventuali critiche alla nostra prestazione. Mansell, fino all'incidente, stava lottando per la vittoria. Abbiamo mostrato di essere competitivi. Nessuno ci è stato superiore. Ha vinto Boutsen, che era più lento delle nostre macchine ma aveva il vantaggio di partire davanti...'
Nei prossimi giorni i vertici Ferrari alzeranno la voce nei confronti dei boss della Fisa. Non piace, alla casa di Maranello, la sinistra coincidenza di un Berger sempre pronto a buttar fuori le rosse. E nemmeno sarà accettata a cuor leggero la grinta piratesca di Senna. Che è sì il prediletto (da Agnelli a Fusaro fino a Fiorio): ma che in questo momento rappresenta il Nemico.

MOTOCICLISMO, IL GP DI SVEZIA

Rainey verso l'iride, Capirossi resta in vetta

Mancano tre gp alla fine: a Rainey (foto) basta un terzo posto per il titolo mondiale delle 500.

ANDERSTORP — Gran premio di Svezia di motociclismo decisivo per lo statunitense Wayne Rainey (Yamaha), che vincendo nelle 500 ha visto avvicinarsi sempre più il titolo mondiale, complice una clamorosa caduta di Kevin Schwantz (Suzuki).
Piloti italiani in grande evidenza nelle 125, anche se la vittoria è andata all'olandese Hans Spaan. Clima di festa in casa Aprilia, che con Alessandro Gramigni ha tagliato uno storico traguardo, conquistando per la prima volta il secondo posto. Ottimo terzo Doriano Romboni (Honda), penalizzato da una moto inferiore alle «ufficiali». Loris Capirossi (Honda), si è classificato al settimo posto a causa di problemi meccanici.
Nelle 250, successo dello spagnolo Carlos Cardus (Honda). Luca Cadalora (Yamaha), quarto, ha tentato il possibile, finendo «lungo» nel tentativo di sorpassare il giapponese Shimizu (Honda), ma nulla ha potuto contro i più veloci avversari. «Sono quattro anni — ha detto Luca Cadalora al traguardo, non nascondendo una certa delusione — che qui in Svezia si piange». «Ma almeno abbiamo dato spettacolo» ha concluso, consolandosi.
Wayne Rainey (Yamaha) ricorderà il Gp di Svezia soprattutto per due motivi: lo scorso anno con una caduta, la sua, dette l'addio al titolo. Quest'anno, un'altra caduta, quella di Schwantz, lo ha portato a un passo dal suo primo mondiale.
Schwantz, nel tentativo di recuperare dopo una brutta partenza, al secondo giro ha affrontato la penultima curva prima dei box toccando l'asfalto con la carenatura. Inevitabile la scivolata, che lo ha tolto di mezzo dalla gara e dalla lotta per il titolo.
Rainey e Lawson, ben assecondati dalle loro Yamaha, non sono mai stati impensieriti da Gardner, la cui Honda era molto meno veloce, infastidito anche dalla maschera, all'interno del casco, che egli copriva la visuale.
Il brasiliano Alexandre Barros, dopo il ritiro per rottura di Randy Mamola e la caduta (con successiva rincorsa) di Ron Haslam, ha portato la Cagiva al nono posto, senza però evitare l'umiliazione del doppiaggio.
Mancano ancora tre prove (i Gran premi di Cecoslovacchia, Ungheria e Australia) e a Rainey basta un terzo posto nella prova ceca per proclamarsi matematicamente campione.
Nelle 250, lo spagnolo Carlos Cardus (Honda) non ha forzato, consapevole fin dall'inizio della maggiore potenza e velocità in rettilineo della sua moto. Lo statunitense John Kocinski ha saputo attendere il momento propizio e senza strafare nel finale è riuscito a sfruttare delle buone scie e ad arrivare secondo.
Lotta all'ultimo respiro nella classe 125, con Alessandro Gramigni che dopo il via si è portato in testa, seguito da Romboni (Honda) e Capirossi, i quali però perdevano terreno nei giri successivi.
Romboni ha dato prova di carattere, pur non essendo in possesso di un mezzo all'altezza, compiendo dei «numeri» di alta acrobazia e rosicchiando qualcosa sul misto. Nel gruppo di testa finalmente si è rivisto Fausto Gresini (Honda), quinto.
Loris Capirossi, malgrado il non esaltante settimo posto, con 142 punti rimane in testa al mondiale delle 125, in compagnia del tedesco occidentale Stefan Prein, quarto. Il prossimo appuntamento del «grande circo» delle due ruote è fissato per il 26 agosto a Brno con il Gp di Cecoslovacchia.
I risultati. Ordine d'arrivo della classe 500: 1) Wayne Rainey (Yamaha) a 157.404 km/h; 2) Eddie Lawson (Yamaha); 3) Wayne Gardner (Honda); 4) Michael Doohan (Honda); 5) Nial Mackenzie (Suzuki); 6) Carl Fogarty (Honda).
Classifica campionato mondiale: 1) Wayne Rainey 220 punti, Kevin Schwantz 173, Michael Doohan 135, Nial Mackenzie 107, Jean Ph. Ruggia 92.
Ordine d'arrivo della classe 250: 1) Carlos Cardus (Honda); 2) John Kocinski (Yamaha); 3) Masahiro Shimizu (Honda); 4) Luca Cadalora (Yamaha); 5) Helmut Bradl (Honda); 6) Jacques Cornu (Honda).
Classifica mondiale: 1) Carlos Cardus 173 punti, John Kocinski 166, Luca Cadalora 143.
Ordine d'arrivo della classe 125: 1) Hans Spaan (Honda); 2) Alessandro Gramigni (Aprilia); 3) Doriano Romboni (Honda); 4) Stefan Prein (Honda); 5) Fausto Gresini (Honda); 7) Loris Capirossi (Honda).
Classificamondiale: 1) Loris Capirossi 142 punti, Stefan Prein 142, Hans Spaan 129.

CAFFE`
HAUSBRANDT
TRIESTE

ASTROLOGIA / LA SEDUZIONE SEGNO PER SEGNO

Preda difficile ma stimolante il Leone ama farsi desiderare

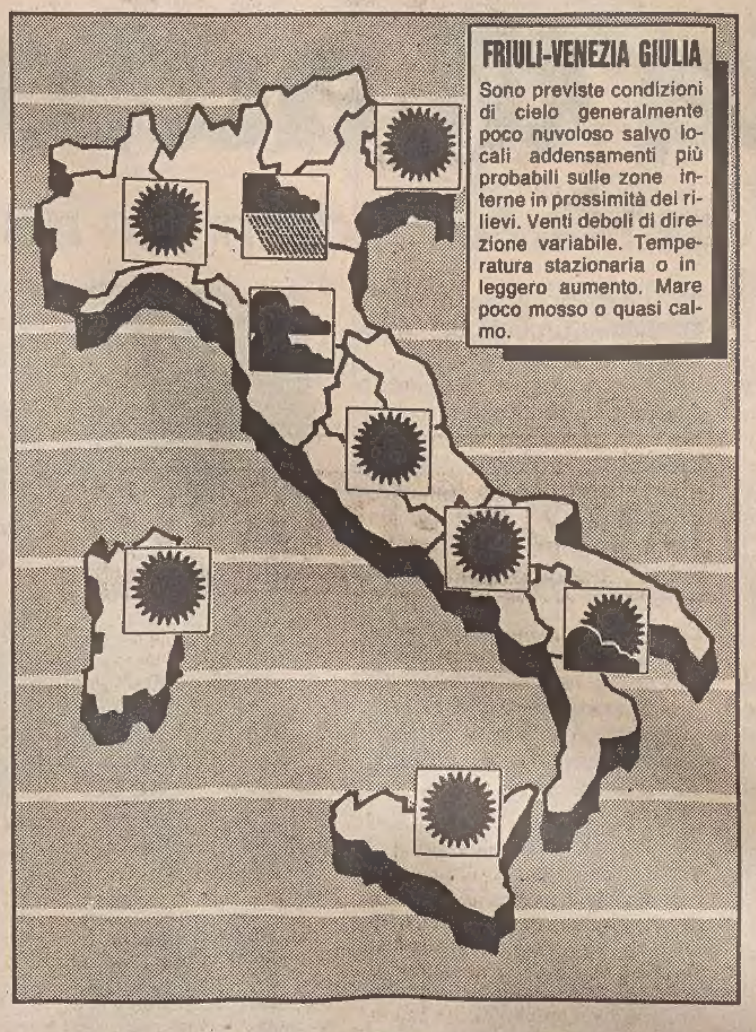
Se lusingato e adulato, l'orgoglioso «re della foresta» cede le armi. Vanitoso, vuole accanto una persona sempre all'altezza della situazione ma, leale e generoso, tratta la sua partner come una regina

Volete sedurre un Leone?
La carta vincente per sedurre un Leone è farlo sentire importante, il migliore in assoluto, mettersi in sua completa adorazione, comportandosi come di fronte a una divinità. Ricordatevi di non criticarlo apertamente e di non ferire il suo orgoglio: sarebbe finito tutto ancor prima di cominciare. Non è facilissimo sedurre un Leone, anche se ha un tallone d'Achille che si nota molto presto: la vanità. Basterà dunque lusingarlo quel tanto che basta, aggiungere un pizzico di adulazione, fargli capire subito che lo si ritiene l'essere «più» di questa terra, che siete state superfortunate ad averlo conosciuto, e il gioco è fatto. Ricordate, però che esige accanto a sé una persona che sia all'altezza della situazione, sempre in ordine, sfavillante, in grado di fargli fare ovunque bella figura: non tollererebbe delle cadute di tono o di savoir faire. E' generalmente un uomo affascinante, che si distingue subito in mezzo alla massa per la sua regalità; anche se non è bellissimo, sa irradiare intorno a sé un magnetismo notevole ed è dotato di una qualità apprezzatissima: è generoso fino a sfiorare la prodigalità.
Ma prima di partire all'attacco, sarà bene avere un'idea anche dei suoi difetti: tende a essere un po' infantile e cialtrone, vuole sempre e a tutti i costi avere le luci della ribalta puntate su di sé, pretende che tutti si comportino come cortigiani in sua presenza, è orgoglioso e impaziente.
Preparatevi dunque a essere prontissime quando uscite con lui: non sopporterebbe proprio di aspettarvi sotto casa mentre date un ultimo ritocco al rossetto. Ha un cuore semplice e leale, non gli piacciono le mezze misure, le incertezze, i giochi di civetteria: se vi piace, fateglielo capire subito, anche se un alone di mistero intorno a voi non guasterà per farlo cadere fra le vostre braccia.
E se riuscite a colpire il bersaglio, vivete il rapporto con lui adattandovi a una posizione di secondo piano: sarete ricambiate con doni stupendi, trattate come regine poiché per voi cercherà il meglio, e avvolte in una nube di calore e protezione.

[Daniela Nipoti]

Robert De Niro, nato sotto il segno del Leone, in una scena di «Taxi driver», mentre passeggia per Broadway.

IL TEMPO IN ITALIA



LUNEDI' 13 AGOSTO 1990 — S. IPPOLITO

Il sole sorge alle	6.02	La luna leva alle	23.12
e tramonta alle	20.17	e cala alle	14.14

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,1	27,2	**PORDENONE**	17	31
GORIZIA	20	30	**UDINE**	17	30,2

Bolzano	17	28	**Catania**	21	31
Venezia	18	27	**Bologna**	20	30
Torino	17	27	**Milano**	17	27
Firenze	17	30	**Genova**	20	26
Falconara	15	29	**Pisa**	17	28
Pescara	16	28	**Perugia**	18	28
L'Aquila	11	26	**Campobasso**	16	25
Roma	18	28	**Napoli**	19	30
Bari	20	26	**Palermo**	26	28
Reggio C.	22	31	**Cagliari**	19	29

Su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. In giornata graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali con possibilità di locali precipitazioni sulle zone alpine e sub-alpine. Temperature in diminuzione al Nord.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	np	np	np	**Manila**	sereno	23	28
Bahrein	sereno	28	38	**La Mecca**	nuvoloso	28	45
Bangkok	sereno	25	32	**C. del Messico**	nuvoloso	12	23
Barbados	variabile	26	30	**Miami**	pioggia	25	30
Beirut	sereno	22	30	**Montevideo**	sereno	17	22
Bermuda	sereno	25	30	**Montreal**	nuvoloso	17	25
Bogotà	coperto	3	18	**Nairobi**	nuvoloso	11	21
Brisbane	sereno	3	20	**Nassau**	pioggia	23	33
Buenos Aires	pioggia	16	28	**Nuova Delhi**	nuvoloso	26	34
Il Cairo	sereno	22	33	**New York**	nuvoloso	20	29
Calgary	sereno	13	30	**Nicosia**	sereno	17	37
Caracas	np	np	np	**Pechino**	sereno	22	28
Chicago	coperto	19	26	**Perth**	nuvoloso	2	12
Harare	coperto	10	20	**Rio de Janeiro**	variabile	19	29
L'Avana	nuvoloso	26	33	**San Francisco**	nuvoloso	13	23
Hong Kong	sereno	28	31	**San Juan**	variabile	25	32
Honolulu	nuvoloso	24	31	**Santiago**	nuvoloso	8	19
Islamabad	sereno	26	35	**San Paolo**	variabile	13	23
Istanbul	variabile	20	26	**Seul**	sereno.	23	32
Giacarta	nuvoloso	24	32	**Singapore**	nuvoloso	23	32
Gerusalemme	sereno	18	29	**Tel Aviv**	sereno	22	29
Johannesburg	nuvoloso	7	15	**Tokyo**	sereno	27	34
Kuala Lumpur	sereno	24	33	**Toronto**	pioggia	16	27
Lima	nuvoloso	13	18	**Vancouver**	sereno	16	27
Los Angeles	nuvoloso	19	29	**Varsavia**	sereno	14	21

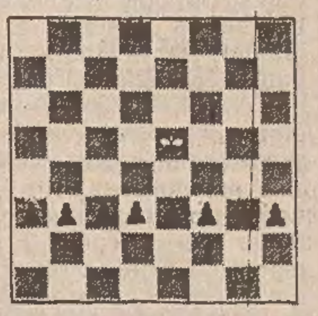
SCACCHI

Dov'è finita la torre?

Il gioco degli scacchi: intuizione, riflessi, intelligenza.

Rubrica di
Valentino Ricci

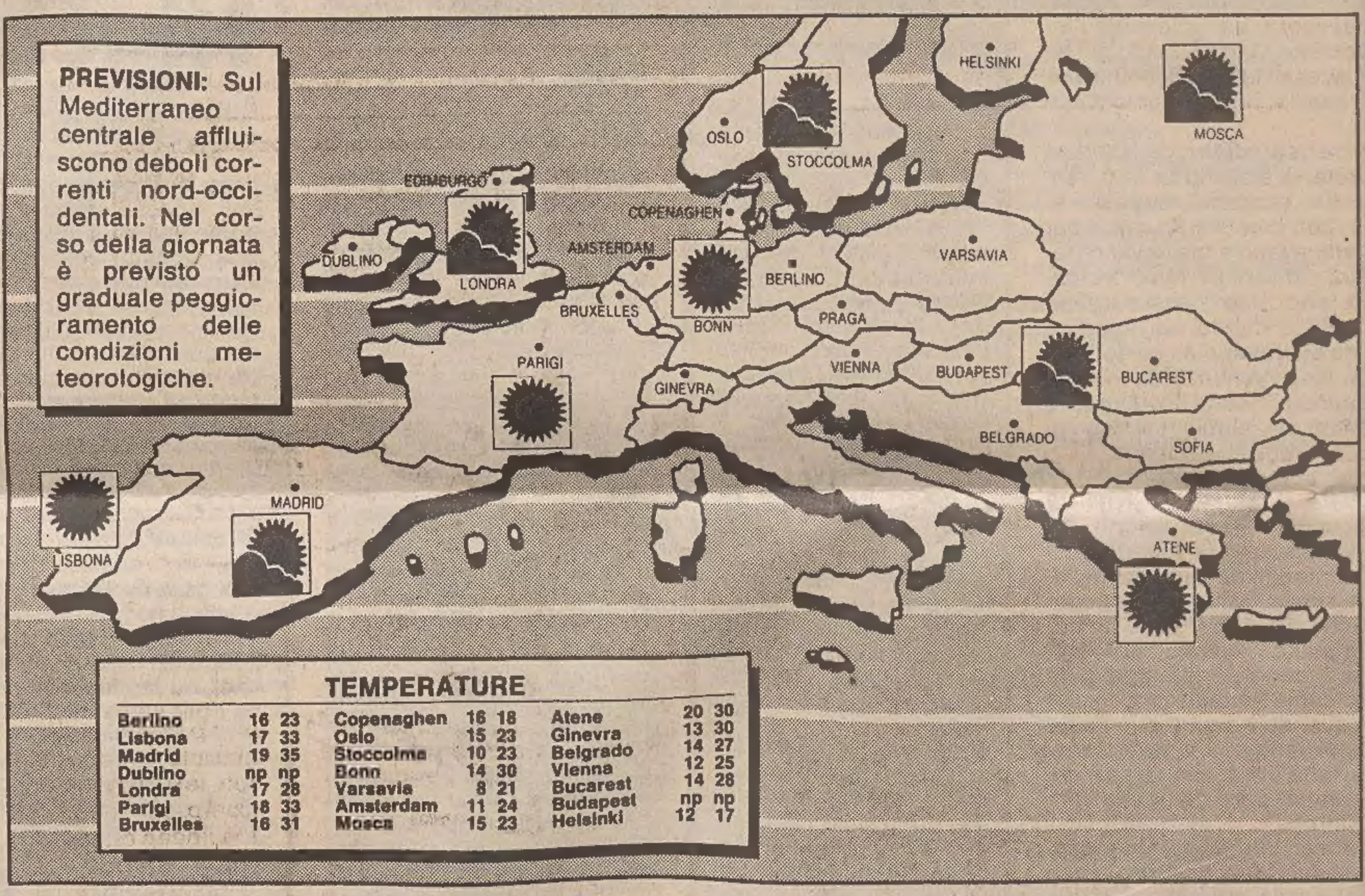
Ci è capitato sott'occhio, scorrendo un vecchio taccuino di appunti scacchistici, il diagramma riprodotto qui sopra (Posizione: Bianco Re5; Nero Rh8, Dgl, PP a3, b3, c3, d3, e3, f3, g3,h3). Sotto il diagramma una annotazione: «L'Italia Scacchistica, febbraio 1953. Problema di R. L'Hermet. **Aggiungere una Torre bianca.** Il bianco muove e patta». Segue la soluzione, ma non il consueto raccontino di cornice, cosicché dobbiamo escogitarne modestamente un altro.
Nel vivace Circolo scacchistico di una cittadina di provincia, il signor Gino era l'indiscussa «prima scacchiera» e il signor Pino l'ultima. Un bel giorno il signor Gino lanciò una sfida alquanto singolare: «Giochiamo dieci partite e scommettiamo che le vincerò tutte». Il signor Pino accettò. La tenzone ebbe inizio e proseguì trionfalmente per il signor Gino, che si aggiudicò le prime nove partite, ma l'ultima, decisiva partita procedette fino a notte inoltrata, quando... una interruzione di corrente causò scompiglio e una Torre bianca rotolò fuori scacchiera.
Il nostro diagramma riporta la posizione al ritorno della luce. La mossa spettava al signor Pino, che aveva il bianco, ma sorse incertezza circa la casa in cui doveva essere ricollocata la sua Torre. Dopo non breve discussione, si convenne, con l'assenso del signor Gino (sicuro di sè per la superiorità di pezzi), di affidare al presidente del Circolo il compito di accertare se, ponendo la Torre in qualche casa, il Bianco potesse pattare. Il responso fu affermativo è così il maldestro signor Pino fu dichiarato vincitore della scommessa! Il quesito che poniamo ai lettori (prima di sciogliero qui sotto) è il seguente: in quale casa fu collocata la Torre bianca, secondo l'indicazione del presidente?



Il Bianco muove e patta

SOLUZIONE: Torre bianca in **d6.** Il seguito è: 1.Rf6,d2; 2.Td8+,Rh7; 3.Td7+,Rh6; 4.Td4 (non Td8 per 4..., Db1),4..., Rh5; 5.Td5+**patta.** Se la Torre in a7 (oppure in c7, d7, e7, f7, g7, b6, e6, g6, b5, c5, d5, f5, g5, a4, b4, d4, e4, f4, g4). 1. Rf6,e2 e il Nero vince. Se la Torre in b7, 1.Rf6,g2 e il Nero vince. Infine, se in a6, 1.Rf6,f2 e il Nero vince.

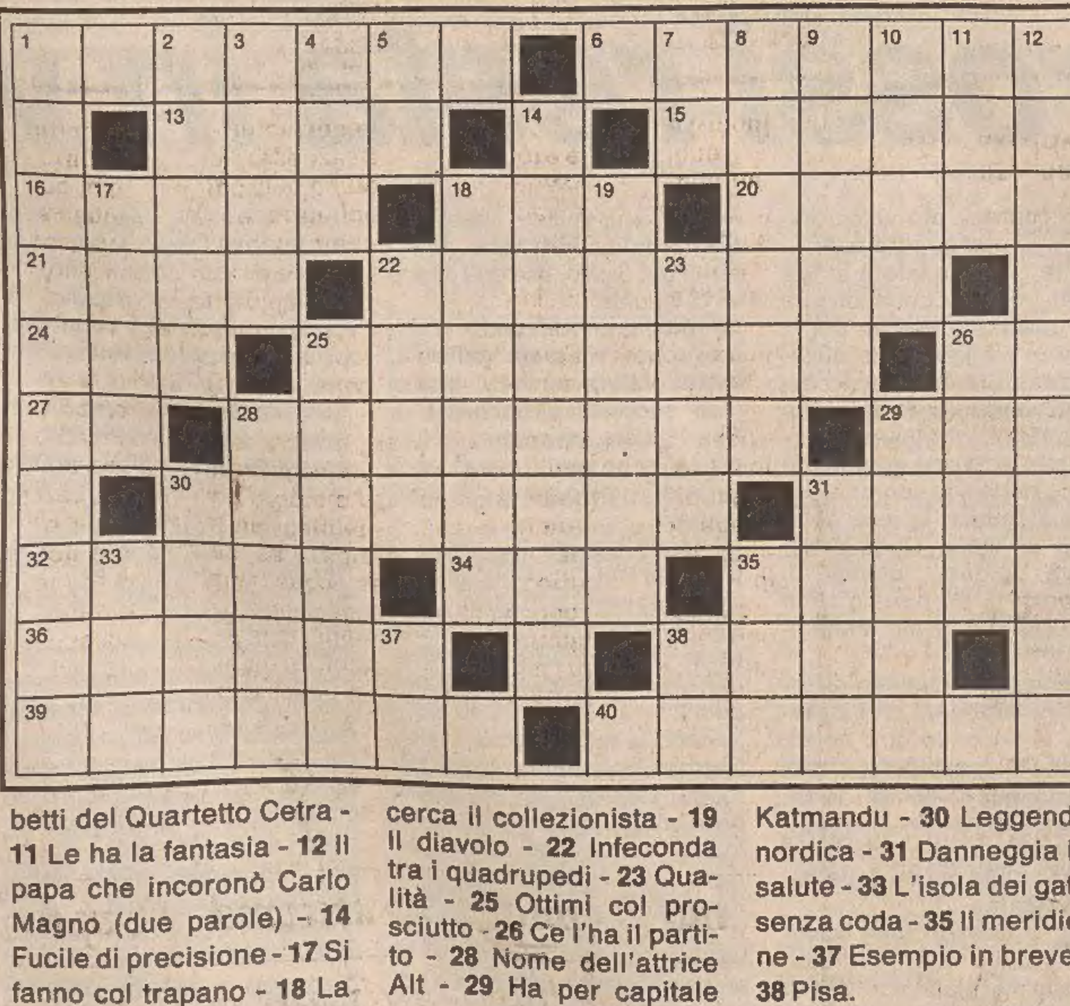
IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	16	23	**Copenaghen**	16	18	**Atene**	20	30
Lisbona	17	33	**Oslo**	15	23	**Ginevra**	13	30
Madrid	19	35	**Stoccolma**	10	23	**Belgrado**	14	27
Dublino	np	np	**Bonn**	14	30	**Vienna**	12	25
Londra	17	28	**Varsavia**	8	21	**Bucarest**	14	28
Parigi	18	33	**Amsterdam**	11	24	**Budapest**	np	np
Bruxelles	16	31	**Mosca**	15	23	**Helsinki**	12	17

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Sconfitta clamorosa - **6** Esecuzione di un solista - **13** Collisioni - **15** Cinque... di Berlusconi - **16** Lo è il caldo estivo - **18** Già dignitario etiopico - **20** Il paese in cui si è vista la luce - **21** Gradazione di colore - **22** Un asso del Napoli - **24** Ulisse lo uccise con un pugno - **25** Tipi edificanti... - **26** Nel caso che - **27** Siena - **28** Condizione di scapolo - **29** Rete del tennis - **30** Biscotti per il tè - **31** Ce l'ha chi crede - **32** Si beve a fine pasto - **34** Nome dell'attrice Obregon - **35** Un tipo di benzina - **36** Parte del treno - **38** Felino americano - **39** Si fanno anche quelle del sangue - **40** Contenuto nella spina dorsale.

VERTICALI: 1 Città cecoslovacca sul Danubio - **2** Segue il lampo - **3** Mammifero plantigrado - **4** La firma di Tofano - **5** A te - **7** Poco eccitante - **8** Lo è il festival di Sanremo - **9** Inutili, vani - **10** Il Giacobetti del Quartetto Cetra - **11** Le ha la fantasia - **12** Il papa che incoronò Carlo Magno (due parole) - **14** Fucile di precisione - **17** Si fanno col trapano - **18** La cerca il collezionista - **19** Il diavolo - **22** Infeconda tra i quadrupedi - **23** Qualità - **25** Ottimi col prosciutto - **26** Ce l'ha il partito - **28** Nome dell'attrice Alt - **29** Ha per capitale Katmandu - **30** Leggenda nordica - **31** Danneggia la salute - **33** L'isola dei gatti senza coda - **35** Il meridione - **37** Esempio in breve - **38** Pisa.

REBUS: (7, 11)

(Snoopy)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: L'orto
Indovinello: La cantonata

Cruciverba

P	I	P	I	S	T	R	E	L	L	O	■	B	I	S
E	S	E	N	T	E	■	N	O	I	■	B	E	R	E
N	O	N	N	O	■	M	■	C	■	N	I	G	E	L
A	N	N	O	■	P	I	T	A	G	O	R	A	■	L
■	Z	A	■	P	U	T	A	T	I	V	O	■	T	A
G	O	■	P	I	L	O	T	A	R	E	■	F	A	■
I	■	C	A	L	A	M	A	R	O	■	B	O	V	E
A	M	A	C	A	■	A	■	I	■	C	O	B	O	L
R	I	V	E	■	U	N	O	■	M	O	N	I	L	I
A	G	O	■	G	H	I	R	L	A	N	D	A	I	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete scintillanti, pieni di vitalità, nel corso di una giornata che presenta qualche segno di confusione e di trambusto. Situazione invece piuttosto incerta in amore, e voi non amate le cose poco chiare... Non è d'altronde il caso di affrontare la questione. Inviti da parte di nuove conoscenze, buon umore.

Toro 21/4 – 20/5
La luna in fase calante vi porta a chiudere o portare a termine cose iniziate nei giorni scorsi. Sarete piuttosto fantasiosi e creativi nel corso di una serata fra amici, non eccedete tuttavia in estrosità: l'ambiente non lo consente del tutto! In famiglia si prevede una giornata priva di preoccupazioni. Serenità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Farete degli incontri che vi faranno venire qualche buona idea su possibili sviluppi delle vostre vacanze. Parlatene a chi è con voi, e valutatene bene i pro e i contro, tenendo presente anche il lato economico. Tralasciate invece soluzioni 'poco confortevoli, avete bisogno di recuperare le energie! Insoddisfazione.

Cancro 21/6 – 21/7
Intuizioni felici, che vi porteranno tra l'altro ad apprezzare maggiormente chi vi è accanto. Le coppie già «collaudate» vivranno dei momenti molto belli, e una nuova, felice stabilità. Vi sentirete come sempre un po' inquieti, ma a metà pomeriggio le cose si metteranno meglio e voi sarete più sereni. Diplomazia.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata non facile, con varie tendenze contrastanti e poco favorevoli al vostro segno. La tendenza oggi è di vedere tutto in modo eccessivamente critico, dimenticando magari di valutare quanto di positivo c'è stato nei giorni scorsi... Fate uno sforzo per superare la negatività e per essere più sereni!

Vergine 24/8 – 22/9
Anche se molte cose vi affascinano e vi attirano, non tralasciate i vostri doveri e gli impegni che vi siete presi, rischiereste di suscitare le ire di familiari che contano su di voi! Poca comprensione reciproca con operatori turistici, superabile facendo uso di tatto e diplomazia. Favoriti i viaggi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarete più disponibili alle confidenze, e ciò migliorerà le relazioni di amicizia. Evitate di essere dispersivi, concentrate la vostra attenzione, soprattutto se gli occhi di altri sono puntati su di voi! Sono favorite le competizioni sportive e le attività all'aperto, tempo permettendo. Fiducia.

Scorpione 23/ – 22/11
Sarete finalmente sereni e al meglio della vostra forma fisica. La giornata vi offre motivi di allegria, provenienti dal settore delle amicizie; non siate in nessun caso scontrosi o bruschi con chi avete vicino! Impegni che richiedono pazienza e concentrazione assorbiranno parte della giornata. Fate sport.

Sagittario 23/11 – 21/12
Il vostro carattere umanitario oggi vi porterà a difendere qualcuno; fatelo con cognizione di causa, dimostrandovi sicuri delle vostre argomentazioni. Attenti inoltre a non urtare la sensibilità di nativi in segni d'acqua, che potrebbero reagire in modo imprevedibile. Molte discussioni e conversazioni.

Capricorno 22/12 – 20/1
La giornata favorisce le attività creative, specie se avete delle inclinazioni artistiche. La situazione astrale favorisce tutto quanto rappresenti la vostra interiorità, e godrete di un ottimo equilibrio psico - fisico. Segni contrari a spostamenti a lungo raggio o a progetti impegnativi.

Acquario 21/1 – 19/2
Sarete apprezzati ed ammirati da chi vi circonda e questo vi stimolerà a fare ancora meglio. Alcuni ricordi del passato si faranno prepotentemente risentire: non lasciate loro alcun spazio, il presente e il futuro hanno da offrirvi molto di... Controllate la situazione ...mica dettagliatamente.

Pesci 20/2 – 20/3
Voglia di novità e irrequietezza: questo è il vostro stato d'animo odierno. Tuttavia qualche piacevole situazione e la sensazione di essere benvoluti e apprezzati dal vostro ambiente ristabilizzeranno le cose, riportandole alla normalità. Verso sera sarete del tutto tranquilli e soddisfatti di voi stessi.

gamma radio *che musica!*

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale